



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



L'organizzazione della valutazione on-going in Italia: lo stato di attuazione

REPORT

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



“L’organizzazione della valutazione on-going in Italia: lo stato di attuazione”

REPORT

Aprile 2010



**Rete Rurale
Nazionale**
2007.2013

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

Task force: Monitoraggio e Valutazione

Autori: Martina Bolli (cap. 5), Simona Cristiano (cap. 2,3,4,6), Silvia De Matthaes (cap. 5), Vincenzo Fucilli (Premessa, Introduzione e cap. 1).

Peer Review: Alessandro Monteleone, Roberto Cagliero.

Progetto grafico: Roberta Ruberto

Supporto Tecnico: Massimo Pernotto.

I dati elaborati nel presente documento sono aggiornati al 31 marzo 2010.

Indice

Acronimi	4
Premessa	5
Introduzione	6
1. La Valutazione on-going nella regolamentazione e nella proposta della Rete Rurale Nazionale	8
1.1. La Valutazione <i>on-going</i> nella regolamentazione comunitaria	8
1.2. Il concetto della Valutazione <i>on-going</i>	9
1.3. L'organizzazione della <i>valutazione on-going</i> : le proposte della Rete Rurale Nazionale	10
2. L'organizzazione della valutazione on-going in Italia	12
2.1. L'affidamento dei servizi di valutazione <i>on-going</i>	12
2.2. Le richieste dei servizi di valutazione	15
2.2.1. I servizi e prodotti richiesti ai valutatori	15
2.2.2. I profili professionali e il sistema relazionale dei valutatori	18
2.2.3. La comunicazione dei risultati delle valutazioni	18
2.2.4. Le risorse finanziarie	19
2.2.5. I criteri di selezione delle offerte di gara	21
3. La domanda di valutazione specifica espressa dalle Autorità responsabili dei PSR	22
3.1. Gli approfondimenti tematici e le analisi valutative trasversali	24
3.2. I quesiti valutativi aggiuntivi	25
4. La valutazione on-going nei Rapporti Annuali di Esecuzione	28
5. Le strutture a sostegno della valutazione on-going	29
5.1. L'organizzazione delle strutture: lo stato dell'arte	29
5.2. I modelli proposti	31
6. Considerazioni conclusive	34
Riferimenti bibliografici e siti internet	36
Allegato: "I quesiti valutativi aggiuntivi delle AdG dei PSR"	3



Acronimi

AdG

Autorità di Gestione

CMEF

Common Monitoring and Evaluation Framework

FSE

Fondo Sociale Europeo

FESR

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FEASR

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

GAL

Gruppo di Azione Locale

Mipaaf

Ministero delle politiche agricole e forestali

NUVVIP

Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici

PSR

Programma di Sviluppo Rurale

PUV

Piano unitario di valutazione

QCMV

Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione

RAE

Rapporto Annuale di Esecuzione

RRN

Rete Rurale Nazionale

SNV

Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

Premessa

A partire dal 2008 le Autorità di gestione (AdG) dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) hanno avviato le attività necessarie a realizzare i complessi processi di valutazione della politica di sviluppo rurale 2007-2013, previsti dalla regolamentazione comunitaria, attraverso la definizione dei piani di valutazione e dei contenuti della domanda valutativa specifica, l'indizione delle procedure di affidamento dei servizi di valutazione indipendente e l'istituzione delle strutture che dovranno "governare" i processi di valutazione.

Il presente report, dopo avere illustrato per grandi linee i principi e gli approcci che governano la valutazione della politica di sviluppo rurale, propone un'analisi dello stato di attuazione dell'organizzazione della valutazione on-going in Italia; dei tempi e delle scelte operate dalle Autorità di gestione in materia di affidamento dei servizi di valutazione on-going, delle professionalità richieste, dei prodotti attesi, inclusi quelli tesi a migliorare la comunicazione dei risultati delle valutazioni, e delle risorse finanziarie impiegate; della domanda di valutazione espressa in termini di quesiti valutativi specifici e/o di approfondimenti tematici e trasversali; delle previsioni in materia di interazione tra valutazione on-going e valutazioni delle altre politiche territoriali; delle strutture concepite a sostegno e garanzia della qualità della valutazione on-going dei PSR. Sulla base dell'analisi dei Rapporti Annuali di Esecuzione dei PSR presentati dalle AdG entro il mese di giugno 2009 (annualità 2008), viene inoltre proposta un'analisi dei principali contenuti emersi, della loro corrispondenza rispetto al *template* fornito della Commissione Europea.

Il report propone infine alcuni spunti di riflessione utili a ch  gli attori coinvolti nella valutazione della politica di sviluppo rurale possano meglio riflettere e consolidare i processi che possano rendere la valutazione una attiv  davvero "ordinaria".



Introduzione

La programmazione e l'attuazione degli interventi a favore delle aree rurali delineate dal vigente assetto regolamentare comunitario si basano su un disegno declinato da obiettivi prioritari comunitari, Piani Strategici Nazionali e Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). L'attuale regolamento sullo sviluppo rurale¹ introduce un approccio più strategico allo sviluppo rurale, attraverso la definizione di tre macro obiettivi e la riorganizzazione dei sotto-obiettivi e degli obiettivi delle misure rispetto al ciclo di programmazione precedente. Un'ulteriore novità consiste nel fatto che gli attuali Programmi di Sviluppo Rurale finanziano tutti gli interventi di sviluppo rurale previsti dalla normativa comunitaria in tutte le aree rurali dell'Unione Europea, siano esse classificate come obiettivo Convergenza o Competitività (ai fini dell'attuazione delle politiche finanziate con i fondi strutturali). Il PSR, dunque, rappresenta l'unico documento di programmazione in cui in maniera organica, sistematica e unitaria viene attuata la politica di sviluppo rurale, attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

L'enfasi sull'approccio maggiormente strategico accordato alla politica di sviluppo rurale ha dato origine a sostanziali modifiche anche del sistema di valutazione e monitoraggio: «L'approccio al monitoraggio e alla valutazione relativo al periodo 2007-2013 si basa sulle stesse modalità dei periodi precedenti, ma sarà attuato in maniera più sistematica e adeguato ad una serie di nuovi requisiti previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale» (Commissione Europea, 2006², p. 5). I principali cambiamenti introdotti consistono nel rafforzamento del carattere strategico del monitoraggio e della valutazione e del loro legame; nella possibilità di aggregare prodotti, risultati e impatti degli interventi a livello comunitario e, soprattutto, nell'organizzazione della valutazione *in itinere (on-going)*, che viene svolta con continuità nel corso dell'attuazione dei PSR, indipendentemente dal loro specifico stato di attuazione. Pertanto la valutazione rappresenta per questo ciclo di programmazione (e più che in passato) uno strumento fondamentale per influenzare positivamente i processi di gestione dei Programmi di Sviluppo Rurale, contribuendo al miglioramento della loro efficienza ed efficacia.

Proprio in questa direzione la valutazione può dare un contributo rilevante allo sviluppo di una "buona politica", come è sottolineato anche dai Regolamenti comunitari e dalle linee guida del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QMCV) emanate dalla Commissione Europea. La valutazione è, infatti, il luogo in cui si evidenziano i nodi critici dell'andamento del Programma (sia a livello di processo che di effetti) ed è il punto di partenza, per tutti gli attori coinvolti, per migliorarne la qualità ed eventualmente prevederne modifiche.

Forte di questa convinzione, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf), nell'ambito del Programma della Rete Rurale Nazionale³, ha previsto l'istituzione di un Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione delle Politiche di Sviluppo Rurale, le cui finalità principali consistono nel favorire la crescita della consapevolezza sul reale funzionamento dei Programmi, migliorare la trasparenza dei processi valutativi e contribuire a migliorare la conoscenza sui risultati e gli effetti da essi generati.

Il Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione delle Politiche di Sviluppo Rurale ha già avviato una serie di attività (assistenza alle Autorità di gestione, seminari, workshop, pubblicazioni, ecc.) con le finalità operative di fornire

¹ Regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e successive modifiche.

² Commissione Europea (2006), *Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione*, disponibile alla pagina web: http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/guidance/document_it.pdf.

³ La Rete Rurale Nazionale (RRN) è un Programma di supporto all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale 2007-2013, realizzato ai sensi dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 1698/05.



delle indicazioni alle Autorità di gestione dei PSR su come organizzare al meglio le attività di valutazione, contribuire alla formazione di una visione condivisa della valutazione come attività utile e necessaria alla formulazione e al ri-orientamento dei processi di programmazione e gestione dei PSR, supportare le Autorità di gestione dei PSR nell'individuazione di una concreta domanda di valutazione, creare le condizioni perché i risultati delle valutazioni siano utilizzabili e rispondano a un requisito essenziale di qualità⁴.

Altrettanto importante è la capacità da parte dell'amministrazione di assicurare il confronto, diretto o indiretto, con il valutatore sull'oggetto della valutazione, sui dati e sui metodi utilizzati, sui risultati e sulle eventuali raccomandazioni. A questo proposito, il Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione delle Politiche di Sviluppo Rurale ha già illustrato i vantaggi derivanti dalla strutturazione di un "Gruppo Direttivo della valutazione del PSR"⁵ (*steering group*⁶), la cui costituzione è anche prevista nei documenti di orientamento della Commissione.

⁴ Dove la qualità non deve essere intesa solo in termini di qualità dei dati e delle metodologie utilizzate, ma anche in termini di capacità dei risultati di generare un valore aggiunto in termini di conoscenza per gli attori interessati all'attuazione e agli effetti della politica di sviluppo rurale.

⁵ "Organizzazione della valutazione *on-going*", - (2008) Rete Rurale Nazionale.

⁶ Le denominazioni "*steering group*" o "gruppo direttivo" verranno di seguito indistintamente utilizzate per indicare la struttura descritta dalla CE (nel CMEF) e dalla RRN (nelle linee guida sulla "Organizzazione della valutazione *on-going*").



1. La Valutazione on-going nella regolamentazione e nella proposta della Rete Rurale Nazionale

1.1. La Valutazione *on-going* nella regolamentazione comunitaria

L'insieme delle attività che compongono l'attuale sistema di valutazione delle politiche di sviluppo rurale è definito nel Reg. CE 1698/2005.

All'art. 80 del citato regolamento si introduce il Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV). Il manuale del QCMV offre un quadro molto articolato sia delle questioni valutative, sia del sistema di indicatori. Diversamente dal precedente periodo di programmazione, le linee guida contenute nel QCMV sono meno vincolanti. Il documento STAR 12004, infatti, imponeva per la valutazione dei PSR 2000-06 anche forti indicazioni in merito alle metodologie da utilizzare, oltre a vincolare in modo molto rigido la logica di connessione tra effetti e indicatori. In questo senso le nuove linee guida sembrano lasciare maggiore spazio al valutatore, suggerendo (in modo in effetti obbligatorio), un corposo set di indicatori da quantificare e anche una logica di "gerarchia" e di uso degli stessi, specialmente in ottiche di *benchmarking* e di controfattuale. Secondo le linee guida del QCMV, la valutazione è un processo che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che intendono soddisfare. La valutazione analizza l'efficacia, vale a dire il conseguimento degli obiettivi, l'efficienza, cioè il rapporto tra risorse impiegate e risultati raggiunti, e la pertinenza dell'intervento, ossia la misura in cui gli obiettivi dell'intervento sono pertinenti rispetto ai fabbisogni.

Appare opportuno sottolineare che i cambiamenti nel sistema di monitoraggio e valutazione riflettono i principali cambiamenti concettuali introdotti dalla riforma, ovvero il passaggio da un approccio prevalentemente *measure-led* ad un approccio marcatamente *objective-led* e l'affermazione di un approccio strategico alla programmazione. Per la prima volta, inoltre, si introduce la valutazione on-going che comprende "tutte le attività di valutazione da effettuarsi nel corso dell'intero periodo di programmazione, comprese le valutazioni ex ante, intermedia ed ex post, nonché qualunque altra attività connessa alla valutazione che l'autorità responsabile del programma ritenga utile per migliorare la gestione del programma stesso."⁷. La valutazione diventa un processo complesso, oltre che una serie di "prodotti" e coinvolge una serie di attori e di attività.

Le altre disposizioni regolamentari sulla valutazione sono contenute nel Reg. 1698/2005 artt. 84-87 che, per la loro rilevanza, meritano di essere illustrate. In sintesi, secondo l'Art. 84: "Le valutazioni hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale. Esse misurano l'impatto dei programmi in rapporto agli orientamenti strategici comunitari e ai problemi specifici di sviluppo rurale degli Stati membri e delle regioni interessati, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale ...". L'articolo 86 si riferisce alla valutazione intermedia ed ex post e precisa le modalità di gestione della valutazione e soprattutto i suoi scopi:

- esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi mediante indicatori di risultato ed eventualmente d'impatto;
- migliorare la qualità del programma e la sua attuazione;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del programma;
- preparare la valutazione intermedia e la valutazione ex post.

⁷ Commissione Europea (2006), *Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione – Nota B.*



Il comma 6 specifica inoltre che la valutazione intermedia e la valutazione ex post analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Esse esaminano se sono stati raggiunti gli obiettivi del programma e tentano di trarre conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale. Individuano i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del programma, tra l'altro sotto il profilo della sostenibilità, e rilevano le buone pratiche.

Nonostante i cambiamenti, appaiono persistere alcune scelte metodologiche di fondo da parte della Commissione Europea. La valutazione continua ad essere concepita come un processo che permette di giudicare gli interventi in funzione dei fabbisogni, dei risultati e degli impatti, in termini di efficacia, efficienza e pertinenza. In termini metodologici, si ribadisce in maniera molto netta la scelta già adottata nel precedente ciclo di programmazione: "Lo strumento chiave della valutazione è la cosiddetta "logica dell'intervento" che stabilisce la concatenazione causale tra le risorse finanziarie messe a disposizione, passando per il prodotto e i risultati delle misure per arrivare ai loro impatti. La logica dell'intervento guida quindi la valutazione ininterrotta del contributo di una misura al raggiungimento dei suoi obiettivi" (Commissione Europea, 2006, QCMV - Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione, p. 3-4).

La regolamentazione comunitaria, oltre a definire i principi e gli approcci, fornisce una serie di informazioni in base alle quali le AdG devono creare i propri sistemi di valutazione on-going e, ovviamente, detta i tempi attuazione. Alcuni aspetti del sistema di valutazione sono molto chiaramente definiti (vedi schema seguente). Altri, in particolare per quanto riguarda le indicazioni di tipo organizzativo, sono modulabili in funzione delle specificità, dei fabbisogni ed anche delle aspettative delle AdG rispetto ai ritorni di informazione dei sistemi di valutazione in via di definizione.

TABELLA 1 - SCADENZE PREVISTE PER LE DIVERSE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Attività	Responsabilità	Scadenza
Affidamento Valutazione in itinere PSR 07-13	Autorità di gestione	31/12/2008
Resoconti all'interno della RAE	Autorità di gestione	30/06/2008-2013
Consegna Rapporto di Valutazione intermedia	Valutatore indipendente	31/12/2010
Consegna Rapporto di Valutazione ex post	Valutatore indipendente	31/12/2015

Fonte: INEA

1.2. Il concetto della Valutazione *on-going*

Per quanto detto nei paragrafi precedenti, appaiono dunque evidenti gli stimoli a considerare un approccio nuovo alla valutazione, non più esclusivamente indirizzato solo all'*accountability*, ma che sia anche orientato al suo utilizzo come strumento per favorire percorsi di apprendimento sul funzionamento e sugli effetti delle politiche. A conferma di questo approccio vi è poi l'istituzione di una Rete europea sulla valutazione dello sviluppo rurale, finalizzata in primo luogo allo scambio di esperienze tra esperti dei diversi Stati membri (*European Evaluation Network for Rural Development*).

A livello nazionale, il Mipaaf ha "rilanciato", prevedendo nel Piano Strategico Nazionale la costituzione di un Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione per le politiche di sviluppo rurale, con l'obiettivo di rendere tali attività e i loro risultati più efficaci e più utilizzate sia dalle strutture responsabili della programmazione e gestione dei PSR, sia da

parte del partenariato e della società civile⁸. Il Mipaaf si propone, quindi, di accrescere la qualità delle valutazioni attraverso un approccio più consapevole e responsabile delle Autorità di gestione e di supportare il sistema con azioni finalizzate alla crescita della capacità valutativa.

Come detto, la finalità complessiva della valutazione in itinere consiste nel generare un “valore aggiunto” in termini conoscitivi, in particolare con riferimento agli effetti generati dagli interventi finanziati. Solo così è possibile immaginare che i processi di gestione e di (ri)programmazione delle politiche si arricchiscano di informazioni utili per migliorare l’efficienza e l’efficacia della loro azione. Il primo dei principi che connotano l’approccio nazionale alla valutazione implica che le Autorità di gestione dei programmi, responsabili delle attività valutative, abbiano una maggiore consapevolezza dell’importanza di tali attività.

Nel predisporre le attività di valutazione il principio della trasparenza diventa cruciale: informare sulle attività in corso e diffondere i risultati sono i presupposti per incrementare l’uso della valutazione a supporto della politica di sviluppo rurale. Un processo di valutazione non può considerarsi completato se non prevede un adeguato spazio alla disseminazione dei risultati all’interno dell’amministrazione ma anche al suo esterno, a favore dell’opinione pubblica. Si tratta di un passaggio rilevante perché “raccontare” al territorio i risultati parziali e finali degli interventi in modo ampio, articolato e con un linguaggio non tecnico, accresce il senso di appartenenza delle politiche alla comunità, migliora i rapporti tra l’amministrazione e i cittadini.

La qualità di un processo di valutazione non si esaurisce nell’organizzazione interna della stessa o con la diffusione dei risultati. Favorire lo scambio delle diverse esperienze e delle possibili soluzioni a problemi comuni può rappresentare un ulteriore elemento per migliorare la qualità complessiva dei processi valutativi. L’attuazione della politica di sviluppo rurale si caratterizza per la presenza di una grande molteplicità di attori, portatori di interessi, tradizioni, esperienze ed esigenze anche molto diverse tra loro (istituzioni europee e amministrazioni locali; settori produttivi eterogenei, associazioni e imprese,). Già nel corso della passata programmazione l’esigenza di un coordinamento degli attori coinvolti nella valutazione delle politiche di sviluppo rurale aveva trovato spazio in alcune esperienze che, per quanto rispondenti a logiche diverse, si fondavano sul condividere esperienze e saperi. In continuità con queste esperienze, nella programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 il principio della “rete” come messa a sistema delle competenze, esperienze e professionalità svolge un ruolo prioritario.

1.3. L’organizzazione della *valutazione on-going*: le proposte della Rete Rurale Nazionale

La Rete Rurale Nazionale⁹ e il Sistema Nazionale di Valutazione incoraggiano la partecipazione dei portatori d’interessi nel disegno e nella gestione delle attività valutative dei PSR sin dal momento della definizione delle domande di valutazione e in tutte le fasi del processo valutativo. I vari attori coinvolti hanno infatti specifiche ed originali esigenze conoscitive riguardo l’attuazione delle politiche (ad esempio efficacia, effetti distributivi), che possono essere adeguatamente valorizzate e concorrere a formarne la domanda di valutazione. La partecipazione diventa pertanto uno dei principi dell’approccio nazionale alla valutazione. La committenza, da questo punto di vista, può favorire processi di apertura e partecipazione importanti, ad esempio specificando nei bandi di affidamento dei servizi di valutazione una composizione ampia ed articolata per specifiche competenze settoriali del gruppo di lavoro e anche coinvolgendo ricercatori, esperti, Università nei Gruppi Direttivi.

⁸ “Governare la valutazione dello sviluppo rurale”, (2009) Martina Bolli, Patrizia Fagiani, Alessandro Monteleone, in *Agriregionieuropa* Anno 5, Numero 18.

⁹ Si veda il documento di indirizzo “Organizzazione della valutazione *on-going*” - (2008) Rete Rurale Nazionale.

L'approccio adottato enfatizza, infine, l'importanza di integrare la strategia valutativa per lo sviluppo rurale con le valutazioni di interventi delle altre politiche attuate al livello regionale. Ad esempio, rispetto alla politica regionale unitaria, esistono comuni esigenze conoscitive che possono essere di supporto alla necessità di avere una visione complessiva degli effetti delle diverse politiche sul territorio. Per questo motivo, la Rete Rurale Nazionale partecipa alle attività del Sistema Nazionale di Valutazione per la politica regionale unitaria (SNV), nel rispetto delle specificità del quadro normativo e istituzionale dei vari Fondi coinvolti (FEASR, FESR, FSE). E' auspicato che i percorsi di accompagnamento metodologico e organizzativo delle Autorità di gestione dei vari Fondi per le attività valutative siano costruiti dalle rispettive strutture di supporto in modo coordinato, così da far crescere anche nelle amministrazioni centrali e regionali coinvolte la consapevolezza della effettiva integrazione delle politiche che insistono su uno stesso territorio e allo stesso tempo favorire, attraverso il dialogo fra le diverse amministrazioni, la coerenza dell'intero quadro programmatico e la realizzazione di maggiori sinergie fra le politiche.

In particolare, per quanto riguarda i tempi di affidamento dei servizi di valutazione (e soprattutto di esecuzione dei rapporti valutativi), le risorse finanziarie assegnate, le domande valutative e i contenuti di RAE, nella regolamentazione comunitaria si chiede che siano quantomeno soddisfatte delle esigenze minime. Per le strutture a sostegno della valutazione e per le interazioni con le valutazioni delle altre politiche territoriali, invece, le indicazioni hanno carattere di indirizzo non vincolante. Su questi aspetti dell'organizzazione della valutazione *on-going*, nelle parti successive del report si definisce lo stato dell'arte e la sua variabilità in Italia.



2. L'organizzazione della valutazione *on-going* in Italia

Quali sono dunque le scelte operate dalle AdG dei PSR in materia di valutazione *on-going* per il periodo di programmazione 2007-2013?

Il presente capitolo, sulla base della documentazione attualmente disponibile (Piani di valutazione dei PSR, i Piani di valutazione unitari, ove definiti, i bandi e i capitolati d'oneri pubblicati per l'affidamento degli incarichi esterni di valutazione), intende rispondere a questa domanda, proponendo un'analisi dello stato di attuazione e delle scelte operate in materia di valutatori indipendenti e di risorse finanziarie stanziare, di contenuto della domanda di valutazione delle AdG e di comunicazione dei risultati delle analisi valutative.

Analisi tesa a delineare lo scenario dell'organizzazione della valutazione *on-going* della politica di sviluppo rurale italiana 2007-2013.

2.1. L'affidamento dei servizi di valutazione *on-going*

L'art. 84 del Reg. (CE) 1698/2005 prevede che le attività di valutazione debbano essere svolte da valutatori indipendenti e che *“Gli Stati membri mobilitano le risorse umane e finanziarie necessarie per l'esecuzione delle valutazioni, organizzano la produzione e la raccolta dei dati richiesti e utilizzano le informazioni fornite dal sistema di sorveglianza”*. Nonostante l'opportunità di realizzare le attività di valutazione lungo tutto il periodo di attuazione dei PSR (a partire dunque dal 2007) e la necessità di realizzare le indagini ed analisi necessarie alla definizione del rapporto di valutazione intermedia in scadenza al 31.12.2010, in generale, a livello europeo e nazionale, si registra un preoccupante ritardo nei processi di **selezione dei valutatori indipendenti**. Un recente confronto sul tavolo della Rete Europea della valutazione¹⁰ ha fatto comunque emergere che le AdG italiane si dimostrano fra le più celeri in Europa. Dati che peraltro sembrano delineare uno scenario anche più grave rispetto a quello emergente dalle indagini svolte dall'*Helpdesk* della Rete Europea della valutazione a giugno 2009, che evidenziava l'avvio di procedure soltanto per un quarto degli Stati membri¹¹ e per la maggior parte si prevedeva la chiusura per fine 2009. Nell'avviare le procedure di selezione dei valutatori indipendenti, le scelte delle Autorità di gestione dei PSR riguardavano innanzitutto le modalità e la durata degli incarichi di valutazione *on-going*. Riguardo al primo punto, conformemente ai regolamenti comunitari relativi allo sviluppo rurale e alla normativa nazionale sugli appalti di servizi¹², le Autorità di gestione dei PSR, nell'indire le procedure di selezione dei valutatori indipendenti potevano scegliere di affidare ad uno o più soggetti le attività di valutazione, tramite una delle seguenti modalità:

- pubblicazione di bando di gara aperta
- indizione di una gara ristretta
- affidamento in house.

¹⁰ Si fa riferimento al quarto incontro del Gruppo degli esperti sulla valutazione della politica di sviluppo rurale, costituito nell'ambito della Rete Europea sulla valutazione, nel corso del quale i rappresentanti dei diversi Stati Membri hanno fatto il punto sullo stato di attuazione della valutazione *on-going*. Per ulteriori approfondimenti, si veda il *“Resoconto IV incontro del gruppo degli esperti sulla valutazione della politica di sviluppo rurale (15 marzo 2010)”* – Rete Rurale Nazionale – Task Force Monitoraggio e Valutazione (Marzo 2010).

¹¹ Per approfondimenti, si rinvia al documento *“Preparing for the Mid-Term Evaluation of Rural Development Programmes – A survey of the Member States”* - European Evaluation Network for Rural Development – Giugno 2009.

¹² Decreto legislativo 163/2006 (cosiddetto Testo Unico appalti) come modificato dal decreto 11 settembre 2008, n.152.



In termini di durata degli incarichi, le attività di valutazione potevano essere affidate ad uno (tutte le attività di valutazione *on-going* per tutta la durata della programmazione) o più valutatori indipendenti (parte delle attività di valutazione).

Al riguardo, le Autorità di gestione dei PSR italiani, nella quasi totalità, hanno optato per la procedura di pubblicazione di un bando unico di gara, attraverso il quale selezionare il valutatore per l'intero periodo di programmazione 2007-2013.

Le uniche eccezioni riguardano il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia. Nel primo caso, l'AdG del PSR ha scelto di affidare *in house* i servizi di valutazione *in itinere* al proprio Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVAL), attraverso il supporto di un Gruppo Direttivo composto da esperti in materia di valutazione della politica di sviluppo rurale. Una scelta in parte diversa caratterizza il Friuli Venezia Giulia, che ha affidato i servizi di valutazione *on-going* per il solo primo triennio di programmazione (2008-2010), fino alla realizzazione della valutazione intermedia; escludendo pertanto dall'attuale affidamento le attività di valutazione successive, compresa quella *ex-post*.

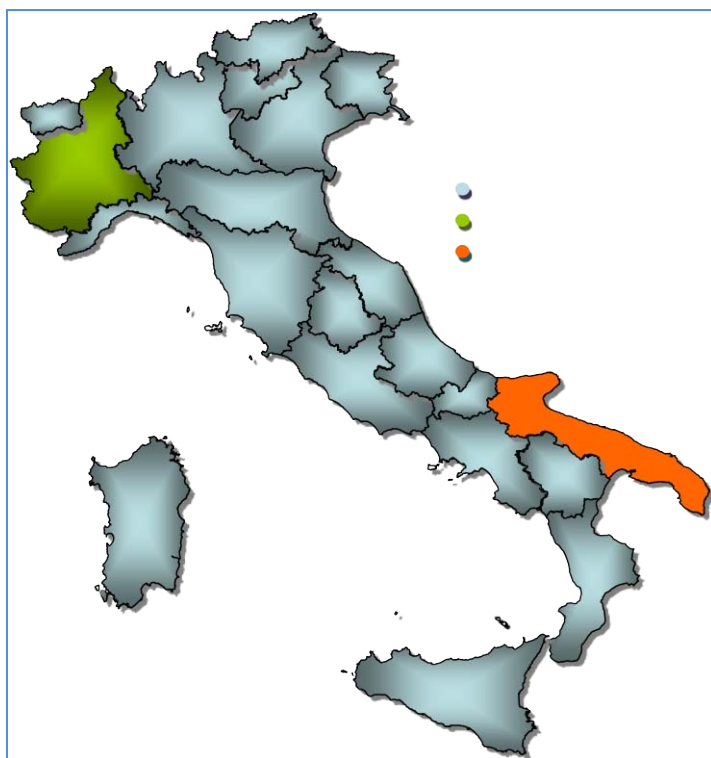


Figura 1 - Stato di attuazione delle selezioni dei valutatori indipendenti

Per quanto concerne, invece, i tempi di avvio delle procedure di selezione, si registra un **generale ritardo**, soprattutto in relazione alla necessità di presentare entro il 31 dicembre 2010 le valutazioni intermedie dei Programmi alla Commissione Europea. In media, il periodo intercorso tra l'approvazione dei Programmi di Sviluppo Rurale¹³ italiani e la pubblicazione dei bandi di affidamento dei servizi di valutazione è superiore ad un anno (398 giorni). Si distingue la Regione Lombardia che ha impiegato 59 giorni, mentre per tutti gli altri Programmi sono stati superati 365 giorni, con punte di attesa di 690 giorni.

Allo stato attuale pertanto¹⁴, vi sono 20 bandi ufficialmente aggiudicati o in corso di aggiudicazione definitiva; soltanto per 8 PSR la selezione del valutatore è terminata entro il dicembre 2008 (o entro

il primo semestre del 2009); per diverse AdG, nel corso dei primi tre mesi del 2010, è stata conclusa la fase di contrattualizzazione del valutatore indipendente e per poche sono iniziate le attività di strutturazione dei processi valutativi (figura 1). Diversi valutatori, nel 2010, sono stati coinvolti per la prima volta nella elaborazione di un rapporto annuale di valutazione del PSR - in scadenza generalmente al 30 marzo - preliminare alla stesura del capitolo relativo alla descrizione delle attività di valutazione *on-going* del Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE in scadenza al 30 giugno). Il bando indetto dalla Regione Puglia è in scadenza nel mese di maggio.

¹³ Si fa riferimento alla data della prima approvazione dei Programmi di Sviluppo Rurale per la programmazione 2007-2013.

¹⁴ I dati e le informazioni fanno riferimento alle fonti ufficiali (GUCE e GURI) dei bandi e delle aggiudicazioni aggiornate al 31 marzo 2010.

Conseguentemente, considerato l'appena descritto stato di attuazione delle selezioni dei valutatori indipendenti, il tempo disponibile a questi ultimi per realizzare le valutazioni intermedie¹⁵ sarà superiore all'annualità nei soli otto casi di affidamenti avvenuti entro il 2008 (16/18 mesi), mentre in tutte le altre Regioni/P.A. si disporrà al massimo di 9 mesi che dovranno essere impiegati nella realizzazione delle attività di strutturazione, indagine, analisi ed elaborazione dei giudizi valutativi e/o delle raccomandazioni.

Le cause dei ritardi nell'avvio delle procedure di selezione possono essere addebitate alla complessità della valutazione *on-going*, ma anche ad alcuni fattori contingenti che hanno "investito" le Amministrazioni nelle fasi di iniziale implementazione dei programmi e che riguardano principalmente:

- la novità della valutazione *on-going*, che ha evidentemente richiesto del tempo per la definizione dei diversi aspetti organizzativi, gestionali, procedurali e di contenuto;
- la necessità di fare chiarezza su diverse questioni¹⁶, previste dai regolamenti e dal QCMV, da parte degli organi comunitari preposti (DG AGRI e *Helpdesk* della Rete Europea degli esperti di valutazione);
- la richiesta della Commissione Europea di revisione degli indicatori di *baseline*, sopraggiunta durante l'avvio dei Programmi.
- la sopravvenuta necessità di revisione dei Programmi alla luce dell'*Health Check* e delle nuove sfide;
- la sovrapposizione tra le attività di valutazione *ex post* del periodo di programmazione 2000-2006 e quelle di affidamento dei servizi di valutazione *on-going*.

Il risultato dell'analisi sui valutatori **selezionati** per la realizzazione dei servizi di valutazione *on-going* lascia emergere un quadro non molto diverso rispetto al periodo di programmazione 2000-2006: in alcuni casi si registrano delle riallocazioni (soggetti già coinvolti nella valutazione del periodo precedente ma su PSR diversi da quelli attuali) e talvolta anche replicazioni (soggetti già coinvolti nella valutazione del periodo precedente sui PSR dell'attuale programmazione). Vi sono tuttavia alcuni aspetti interessanti da evidenziare, come l'aggiudicazione delle gare più remunerative da parte di valutatori singoli e la concentrazione dei partenariati su quelle meno remunerative. Allo stato attuale infatti, su 21 PSR (figura 2), i valutatori indipendenti coinvolti nelle valutazioni *on-going* sono 15, di cui su 7 PSR insistono altrettanti partenariati (con il 36% delle risorse aggiudicate in complessivo per la valutazione *on-going* in Italia), su 12 insistono due valutatori singoli (con circa il 60% delle risorse aggiudicate in complessivo per la valutazione *on-going* dei PSR in Italia) e per la Regione Piemonte si è avuto l'affidamento dei servizi di valutazione al NUVAL (4% delle risorse aggiudicate in complessivo per la valutazione *on-going* in Italia). Il quadro degli affidamenti fa emergere inoltre un altro aspetto interessante che riguarda l'aumento della numerosità dei valutatori indipendenti, con l'entrata di soggetti già esperti in materia di valutazione delle altre politiche pubbliche. In ogni caso, l'analisi curriculare dei valutatori fa emergere che la quasi totalità ha già esperienze specifiche nella valutazione delle politiche di sviluppo rurale ed anche nella valutazione dell'IC LEADER; e in alcuni casi si registrano pregresse esperienze di assistenza tecnica alla gestione degli interventi di sviluppo rurale realizzati nel corso della programmazione 2000-2006. Un aspetto interessante riguarda invece la costituzione di partenariati che sembra spesso avere risposto ad una opportunità di mettere a sistema le diverse esperienze non specifiche in materia di sviluppo rurale e acquisite sui campi della valutazione delle altre politiche pubbliche, soprattutto quelle relative all'attuale politica di coesione. Questo potrà forse portare ad una "con-

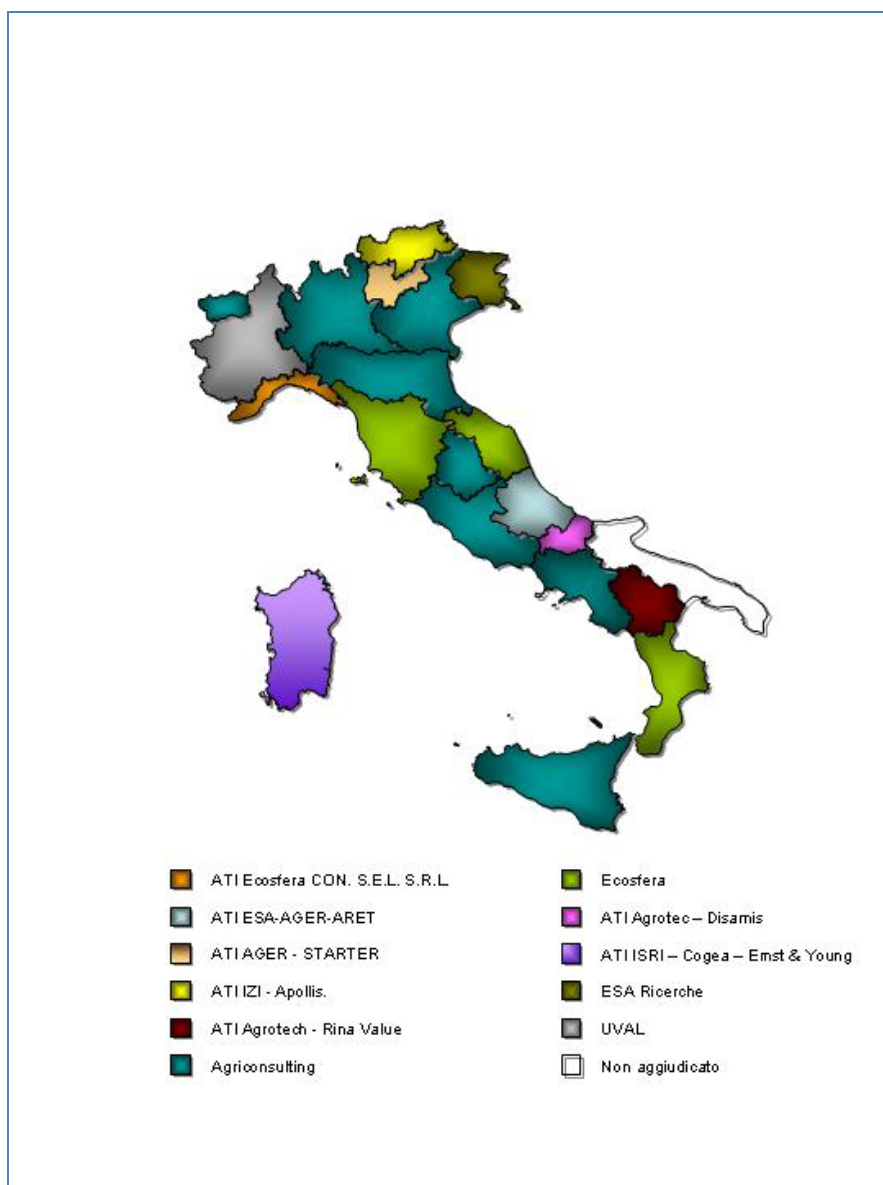
¹⁵L'art. 61 del Reg. CE 1974/2006 prevede che le valutazioni intermedie dei PSR debbano essere presentate alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2010.

¹⁶Si fa riferimento in particolare ad alcune difficoltà riscontrate dalle Autorità di gestione nell'interpretare i regolamenti e le indicazioni del QCMV, più volte emerse e discusse anche nei meeting del Comitato degli esperti europei di valutazione.



taminazione” interessante tra ambiti della valutazione in termini innovazione di metodologie e strumenti di indagine e analisi valutative.

FIGURA 2- VALUTATORI SELEZIONATI



Fonte: Elaborazioni INEA.

2.2. Le richieste dei servizi di valutazione

2.2.1. *I servizi e prodotti richiesti ai valutatori*

Riguardo alla puntuale identificazione dei servizi di valutazione e dei prodotti da richiedere ai valutatori in sede di gara, la RRN ha proposto una serie di elementi utili a meglio rispondere alle esigenze delle Amministrazioni in termini di attività, tempistica, metodologie d'indagine e analisi, raccolta di dati, comunicazione dei risultati e interfacciamento



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

con i diversi attori coinvolti nella *governance* della valutazione¹⁷. La stessa definizione dei capitoli di gara è stata peraltro accompagnata da un'azione specifica della RRN – TF Monitoraggio e Valutazione, volta a supportare anche la migliore definizione della domanda di valutazione delle AdG.

In generale, i capitoli d'oneri presentano precise indicazioni circa i servizi e i prodotti attesi. I contenuti standard dei capitoli riguardano:

- le attività, i rapporti di valutazione e le loro caratteristiche;
- l'organizzazione del lavoro di valutazione;
- le indicazioni metodologiche sulle indagini e le analisi valutative;
- le indicazioni sulle fonti di raccolta dei dati;
- il gruppo di lavoro;
- il sistema delle relazioni nel quale il valutatore dovrà esser coinvolto;
- i tempi di realizzazione delle attività valutative e di produzione dei rapporti;
- gli altri prodotti attesi (analisi valutative tematiche, banche dati, comunicazione e diffusione dei risultati delle valutazioni).

Per quanto riguarda il primo punto, la tabella 2 presenta un'analisi delle attività, dei servizi e dei prodotti generalmente richiesti dalle Amministrazioni. Le richieste delle Autorità di gestione in materia di organizzazione delle attività di valutazione indicano la volontà di dare un indirizzo e avere garanzia della qualità delle indagini valutative, ma anche di presidiarle con continuità, sin dalla fase di approvazione del disegno di valutazione. Traspare inoltre chiaramente la consapevolezza che, nel corso del periodo di programmazione, possano emergere nuovi fabbisogni d'indagine, in relazione ai quali vengono previste le revisioni del mandato valutativo. Le Amministrazioni infatti evidenziano l'esigenza di concordare il disegno valutativo proposto dal valutatore, che definisce l'impianto metodologico e programmatico della valutazione del PSR, ma ne prevedono anche la revisione, a seguito dei risultati della valutazione intermedia.

Nella quasi totalità dei casi sono state ampiamente seguite, e spesso sono state superate, le indicazioni della Commissione Europea (QCMV) e della Rete Rurale Nazionale circa le fasi di svolgimento del processo valutativo (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio).

Una richiesta molto forte delle AdG è la strutturazione di sistemi informativi adeguati per la raccolta e la restituzione di dati primari da parte dei valutatori. In questo senso, sembra che siano stati capitalizzati i risultati non sempre soddisfacenti delle valutazioni *ex-post* in merito alla capacità dei sistemi informativi di fornire dati e informazioni utili ai processi di valutazione. Le Amministrazioni forniscono pertanto precise indicazioni sulla realizzazione di indagini dirette (raccolta di dati primari) da utilizzare ad integrazione dei dati secondari forniti dai sistemi di monitoraggio.

In questo contesto, assumono rilevanza i modelli e gli strumenti di elaborazione e restituzione dei dati e delle informazioni raccolti nel corso delle indagini, sui quali le Autorità di gestione esprimono nei capitoli d'oneri precise richieste relative al campionamento e all'utilizzo di tecniche di georeferenziazione, di modelli econometrici e input-output; oltre che richiedere la produzione di specifici database e coperture cartografiche, utili ad integrare i sistemi informativi regionali. La Regione Lazio, ad esempio, fornisce indicazioni dettagliate sul campione minimo di beneficiari da selezionare in relazione allo specifico ambito tematico d'indagine. Riguardo alla raccolta dei dati secondari, vengono fornite indicazioni precise sulle fonti da cui attingerli (RICA-REA, SIAN, Banche dati regionali).

Viene sostenuta inoltre l'opportunità di condurre indagini qualitative (interviste, questionari, *focus group*, casi studio) che rispondano meglio alla specificità degli interventi finanziati ed integrino le rilevazioni quantitative dei sistemi di monitoraggio dei Programmi di Sviluppo Rurale. Tale opportunità viene sottolineata soprattutto in relazione alla rea-

¹⁷Si veda il documento di indirizzo "Organizzazione della valutazione *on-going*" - (2008) Rete Rurale Nazionale.

lizzazione delle analisi valutative relative all'approccio LEADER e all'Asse III dei PSR. A questo proposito, possono essere segnalate alcune iniziative interessanti che prevedono lo svolgimento di visite periodiche presso i beneficiari degli interventi, da parte del valutatore, al fine di garantire l'osservazione diretta e sistematica e di facilitare la comunicazione degli effetti del PSR (Veneto).

TABELLA 2 - AZIONI E PRODOTTI DELLE VALUTAZIONI RICHIESTI NEI CAPITOLATI D'ONERI

<u>Azioni e prodotti attesi</u>	<u>Indicazioni delle Amministrazioni</u>
Disegno di valutazione	<u>Contenuti richiesti:</u> piano dettagliato delle attività, della tempistica, degli output, delle metodologie, verifica delle condizioni di valutabilità, proposizione di domande valutative aggiuntive e approfondimenti tematici. <u>Tempi medi di consegna:</u> circa 2/3 mesi dalla data di stipula del contratto.
Rapporti annuali di valutazione	<u>Contenuti richiesti:</u> descrizione delle attività di valutazione on-going. Nella maggior parte dei casi non vengono date indicazioni precise. <u>Tempi medi di consegna:</u> annuale, con scadenza nei mesi di marzo/aprile.
Valutazione on-going nei Rapporti Annuali di Esecuzione¹⁸	<u>Contenuti richiesti:</u> In genere si fa riferimento allo schema di Rapporto indicato dal QCMV. ¹⁹ <u>Tempi medi di consegna:</u> annuale, con scadenza nei mesi di marzo/aprile.
Attualizzazione della valutazione ex-ante	<u>Contenuti richiesti:</u> In pochi casi viene richiesto l'aggiornamento delle analisi ²⁰ in relazione all'evoluzione del PSR e di contesto, ai piani di sviluppo locale (LEADER) e alla revisione degli indicatori. <u>Tempi medi di consegna:</u> non definiti.
Rapporto di valutazione intermedia	<u>Contenuti richiesti:</u> In genere si fa riferimento allo schema di Rapporto indicato dal QCMV. ²¹ <u>Tempi medi di consegna:</u> Ottobre/novembre 2010 per la consegna delle bozze dei Rapporti.
Rapporto di aggiornamento della VAS	<u>Contenuti richiesti:</u> In taluni casi è richiesta una analisi sul livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sul rispetto delle raccomandazioni. <u>Tempi medi di consegna:</u> non definiti.
Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia	<u>Contenuti richiesti:</u> Non vi sono indicazioni particolari. <u>Tempi medi di consegna:</u> In genere marzo 2012.
Rapporto di valutazione ex-post²²	<u>Contenuti richiesti:</u> In pochi casi vengono date indicazioni sullo schema. <u>Tempi medi di consegna:</u> In genere ottobre 2015.
Sintesi dei Rapporti di valutazione	<u>Contenuti richiesti:</u> Una sintesi tecnica per l'Amministrazione, una per la divulgazione al pubblico e una per il partenariato. Le sintesi vengono inoltre richieste in una seconda lingua (generalmente l'inglese)
Valutazioni tematiche o trasversali	<u>Contenuti richiesti:</u> Indagini valutative specifiche e rapporti annuali tematici, supporto alle attività di valutazione della politica territoriale unitaria. <u>Tempi medi di consegna:</u> non definiti.
Banche dati statistiche e georeferenziazione	<u>Contenuti richiesti:</u> dati raccolti dal valutatore e supporti informatici adeguati

¹⁸ Si fa riferimento al comma 3 dell'art. 86 del Reg. CE 1698/2005.

¹⁹ Commissione Europea (2006), *Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione* – Nota B, capitolo 6.

²⁰ Fra le Autorità che esprimono in maniera più dettagliata il fabbisogno di attualizzazione della valutazione ex-ante ci sono il Lazio e la Valle d'Aosta. La Toscana richiede ad esempio di attualizzare la valutazione ex-ante in funzione dell'evoluzione del PSR e della approvazione dei Programmi Locali di Sviluppo Rurale (PLSR) di competenza provinciale e delle Strategie Integrate di Sviluppo Locale (SISL) relative all'asse 4 'metodo Leader'; e chiede inoltre di rivedere anche gli indicatori di output, risultato e impatto presenti nella valutazione ex-ante e non quantificati.

²¹ Commissione Europea (2006), *Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione* – Nota b, capitolo 7.

²² Si fa riferimento al comma 5 dell'art. 86 del Reg. CE 1698/2005.

Per quanto riguarda la rappresentazione dei risultati delle valutazioni, le Amministrazioni richiedono principalmente di esprimere giudizi valutativi su aspetti di natura strategica, oltre che sulla rilevanza, sulla coerenza, sull'efficacia e sull'efficienza dei PSR. Vi è un particolare interesse per gli effetti dei programmi in termini di sinergie con quelli finanziati nell'ambito degli aiuti di Stato, delle politiche di coesione, del Fondo per le aree sottoutilizzate e di altri strumenti finanziari così come per l'analisi degli eventuali insuccessi, delle buone prassi (e della loro trasferibilità), degli effetti indiretti degli interventi finanziati nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale.

Riguardo alle raccomandazioni, le richieste hanno una natura più operativa e riguardano in particolare le proposte di adeguamento procedurale e organizzativo dell'impianto strategico e attuativo del Programma di Sviluppo Rurale, l'efficienza dei flussi finanziari e dei sistemi informativi o, anche più specificatamente, la funzionalità delle procedure informatiche per la presentazione e la gestione delle domande di aiuto e di pagamento.

2.2.2. *I profili professionali e il sistema relazionale dei valutatori*

Le richieste fatte dalle Amministrazioni per i profili professionali dei gruppi di lavoro lasciano trasparire la **consapevolezza della complessità dei servizi in appalto**. In generale si chiede una composizione multidisciplinare del gruppo di lavoro, con una esperienza minima di cinque anni (a volte anche di otto) nelle tematiche dei primi tre assi dei PSR. Al coordinatore di progetto viene generalmente richiesta un'esperienza non inferiore ai 10 anni in materia di valutazione delle politiche di sviluppo rurale o, meno spesso, di politiche di comunitarie.

I profili professionali più richiesti sono quelli relativi all'agroambiente, alle foreste, all'agricoltura, allo sviluppo locale e alla capacità di condurre analisi socio-economiche. Scarsa invece la richiesta di profili professionali che abbiano competenze specifiche nelle materie relative alla valutazione degli impatti della progettazione integrata e dell'approccio LEADER. Per quest'ultima, la sola AdG del PSR Marche fa richiesta specifica di un esperto. Infine, l'accento posto dalle Amministrazioni sulla necessità di realizzare la raccolta di dati primari e di svolgere indagini qualitative si riflette in una insistente richiesta di esperti in monitoraggio, rilevazioni, statistica, gestione di banche dati.

L'analisi dei capitolati evidenzia inoltre una particolare attenzione dell'Amministrazione alla definizione del sistema delle relazioni entro il quale il valutatore dovrà erogare i propri servizi. In particolare, viene rappresentata un'esigenza di **continuità e sistematicità nelle relazioni** tra valutatore e Amministrazione che sembra superare la logica dell'appalto del servizio all'esterno, sottolineando l'esigenza di condividere il processo valutativo, non solo i risultati. Particolare attenzione viene posta alle **modalità di coordinamento** del gruppo di lavoro con l'Autorità di gestione e anche il partenariato. In taluni casi, l'adeguatezza e la continuità di tali rapporti, oltre che la proposizione di soluzioni innovative che favoriscano la migliore comunicazione tra le parti, rappresentano un criterio rilevante anche ai fini della selezione dei valutatori. Oltre a prevedere le modalità organizzative e procedurali più adeguate, al valutatore viene anche richiesta la messa a punto di soluzioni logistiche che facilitino il coordinamento con l'Autorità di gestione. Nella quasi totalità dei capitolati, le Amministrazioni stabiliscono inoltre delle **regole a garanzia** del mantenimento del gruppo di lavoro proposto in sede di offerta e chiedono una autorizzazione preventiva per eventuali cambiamenti. Poco dettagliate sono le modalità e la periodicità delle interazioni del valutatore con gli altri soggetti istituzionali con i quali pur frequentemente viene previsto che egli debba relazionarsi: IGRUE, CE, NUVVIP e Organismo Pagatore. Per i rapporti con la Rete Rurale Nazionale, viene richiesta la partecipazione del valutatore ad eventuali eventi. In qualche caso viene anche richiesta l'interazione del valutatore con l'ente di sviluppo agricolo di riferimento.

2.2.3. *La comunicazione dei risultati delle valutazioni*

Le Amministrazioni sembrano molto attente alla pianificazione di azioni e alla realizzazione di prodotti di comunicazione capaci di assicurare la **trasparenza** degli interventi attuati e favorire la diffusione delle informazioni sugli effetti



della politica di sviluppo rurale. I target principali sono il partenariato e la popolazione delle aree rurali. In tal senso, si richiedono ai valutatori azioni e prodotti facilmente **fruibili e differenziati** in relazione alla tipologia di target, oltre che soluzioni anche innovative, efficaci nella diffusione dei risultati delle valutazioni, soprattutto se rivolte alla popolazione. Spesso viene richiesto un **piano di comunicazione**, la cui adeguatezza e innovatività diventano, in taluni bandi, criteri di selezione delle offerte tecniche dei candidati ma che più spesso viene ricondotto all'interno del piano di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Le Amministrazioni hanno attribuito una grande importanza alle azioni di comunicazione e diffusione dei risultati delle valutazioni. Le azioni e i prodotti più frequentemente richiesti dalle Autorità di gestione riguardano la partecipazione o l'organizzazione e gestione di eventi pubblici (e periodici) per la diffusione dei risultati delle valutazioni, la stesura di rapporti, sintesi, *newsletter*.

In questo senso va anche la forte attenzione data alla definizione delle modalità di interazione con il partenariato socio-economico e la popolazione. In taluni casi, si definiscono anche i tempi, il numero minimo degli eventi da programmare e i target di riferimento per ciascuna tipologia di evento. Nel bando della Regione Toscana, ad esempio, al valutatore viene richiesta la realizzazione di seminari ed altri eventi annuali di approfondimento e di divulgazione dei risultati delle attività di valutazione rivolti a soggetti (minimo 50 nel caso dei seminari) individuati preventivamente dall'Autorità di gestione, oltre alla partecipazione ad un numero minimo di eventi (3) per tutto il periodo contrattuale. E' anche prevista una tempistica indicativa per la realizzazione di seminari di approfondimento o di divulgazione.

La produzione delle sintesi dei rapporti di valutazione in una seconda lingua, più spesso in inglese, ma anche in tedesco e francese è, infine, un aspetto unanimemente previsto nei bandi di gara e che ha un'evidente finalità di facilitazione delle azioni di comunicazione, di scambio di buone prassi e di confronto con gli altri Stati Membri.

2.2.4. Le risorse finanziarie

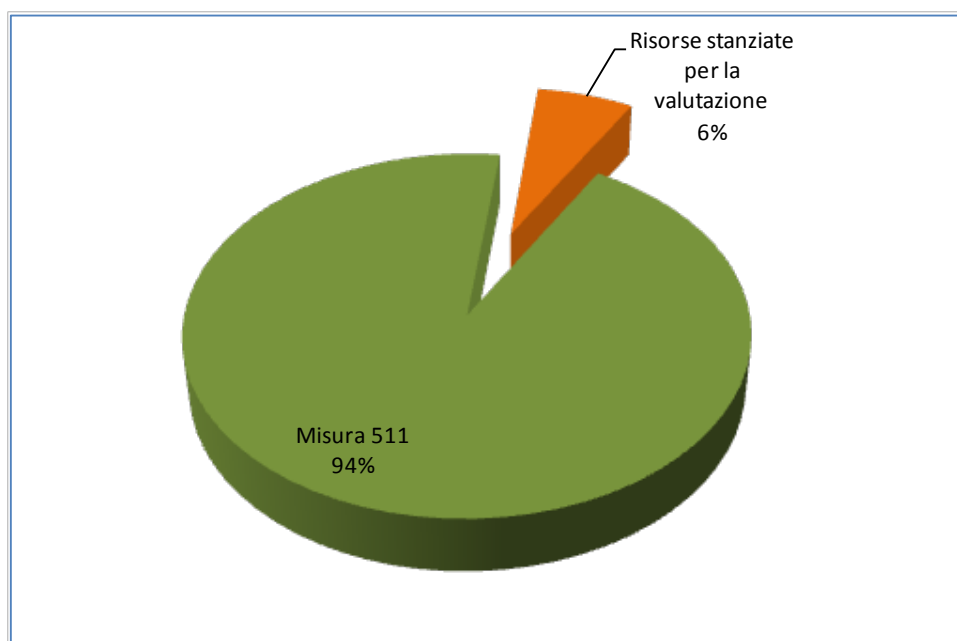
La necessità di fare le scelte più opportune in termini di impiego di risorse finanziarie adeguate nell'affidamento dei servizi di valutazione *on-going*, che ne riflettessero la rilevanza strategica ai fini del miglioramento della programmazione delle politiche territoriali e l'aumentata complessità rispetto alla programmazione 200-2006, era stata già sottolineata dalla Rete Rurale Nazionale nell'ambito delle proprie attività di supporto alla istituzione dei sistemi di valutazione dei PSR²³ della *Task Force* Monitoraggio e Valutazione.

Al riguardo, lo stanziamento di risorse ha dimostrato una maggiore attenzione da parte delle AdG e ha riguardato una media del 6% (grafico 1) delle disponibilità delle misure 511 "Assistenza Tecnica" dei PSR, con un *range* che varia tra il 2% (Friuli Venezia Giulia²⁴) e il 15% (Emilia Romagna).

²³ Si veda il documento di indirizzo "Organizzazione della valutazione *on-going*" - (2008) Rete Rurale Nazionale.

²⁴ Si ricorda che il Friuli Venezia Giulia ha tuttavia appaltato le attività di valutazione del PSR relative al primo triennio di programmazione.

GRAFICO 1- RISORSE DESTINATE ALLA VALUTAZIONE DEI PSR



Fonte: Elaborazioni INEA.

Le risorse totali stanziare dalle AdG ammontano a 26,5 Meuro, di cui effettivamente aggiudicati/affidati 22,8 Meuro, pari allo 0.2% delle risorse complessive dei PSR.

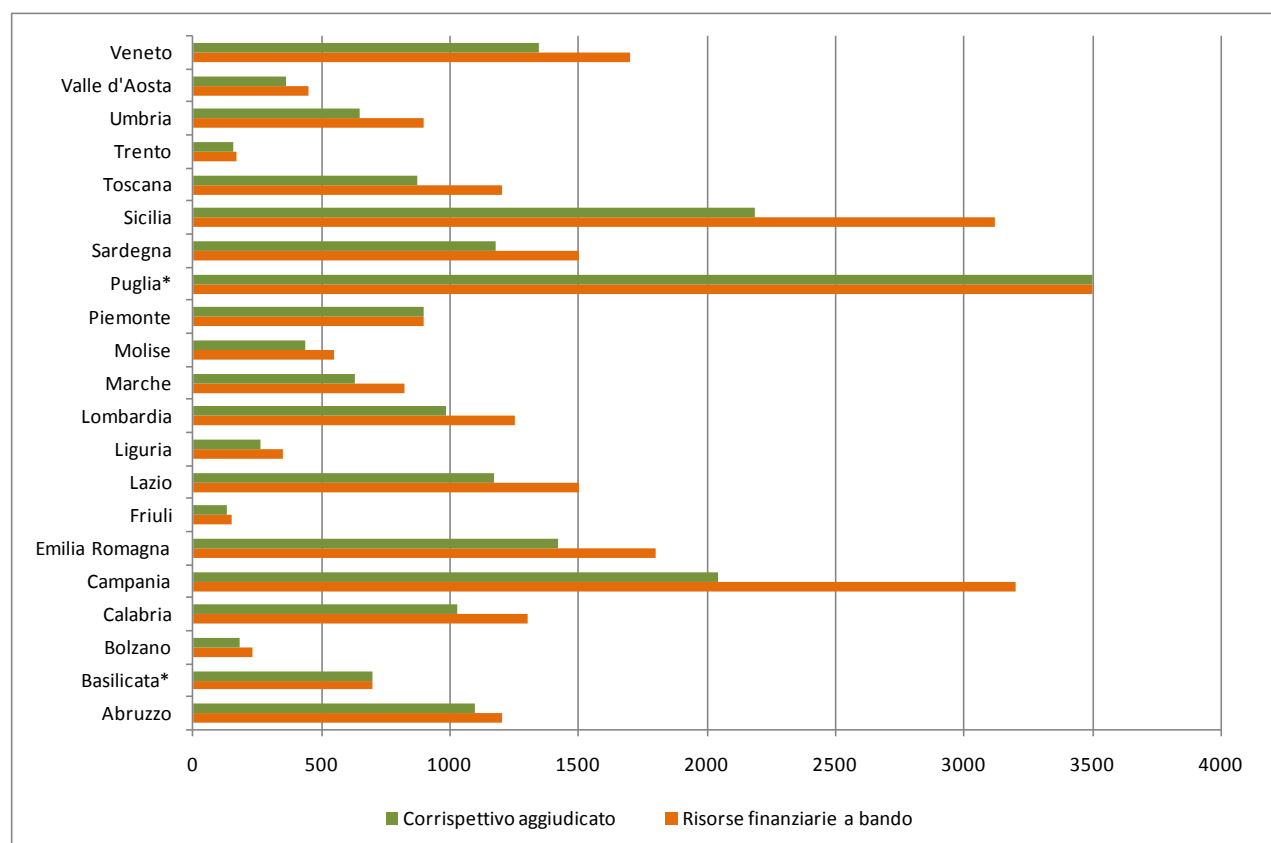
Di una certa importanza è il dato relativo al **ribasso medio**²⁵ del corrispettivo di gara, pari al 18% con un *range* tra il 36% (Regione Campania) e il 6% (P.A. di Trento). Tale risultato è influenzato evidentemente dall'effetto combinato del peso attribuito al criterio relativo alla miglior offerta economica, pari mediamente al 25%, dalla possibilità dei valutatori che correvano in gara da soli di offrire un margine di ribasso più alto e dal fatto che proprio questi ultimi hanno avuto l'aggiudicazione delle gare a più alto corrispettivo.

Le risorse finanziarie stanziare per i servizi di valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale sono state acquisite nella maggioranza dei casi dalla misura 511 dei PSR. Non sempre tuttavia è soddisfatta la logica correlazione tra la complessità dei servizi di valutazione richiesti (approfondimenti tematici, approccio LEADER, aggiornamento della VAS e della valutazione *ex-ante*, peso finanziario del PSR, richiesta di formulazione di ulteriore domanda valutativa, organizzazione di eventi di comunicazione dei risultati della valutazione) ed ammontare delle risorse messe a bando.

In un solo caso, all'assenza di risorse disponibili sulla misura 511 si è supplito con il ricorso a risorse ordinarie del bilancio regionale. Tale scelta sembra riflettere un disegno più ampio di allargamento del servizio in affidamento agli effetti di tutta la politica regionale per lo sviluppo rurale, svincolato dalla natura delle fonti finanziarie impiegate e integrato alle attività del piano unitario della valutazione regionale e di quello specifico per il PSR.

²⁵ Per il calcolo del ribasso medio sono stati presi i corrispettivi aggiudicati ufficialmente in tutti i casi tranne che per la Puglia (in scadenza), la Basilicata (dato ufficiale non disponibile), per le quali è stato computato il valore messo a bando.

GRAFICO 2- RISORSE FINANZIARIE ATTRIBUITE ALLA VALUTAZIONE DEI PSR



Fonte: Elaborazioni INEA.

* Il dato relativo al corrispettivo di aggiudicazione del bando non è disponibile.

2.2.5. *I criteri di selezione delle offerte di gara*

L'analisi dei criteri di selezione delle offerte intende fornire alcuni spunti di riflessione sul peso attribuito dalle AdG dei PSR ai diversi elementi caratterizzanti i servizi di valutazione offerti rispetto alle proprie richieste – rappresentate nei paragrafi precedenti –, ma anche alle eventuali proposte innovative presentate dai valutatori.

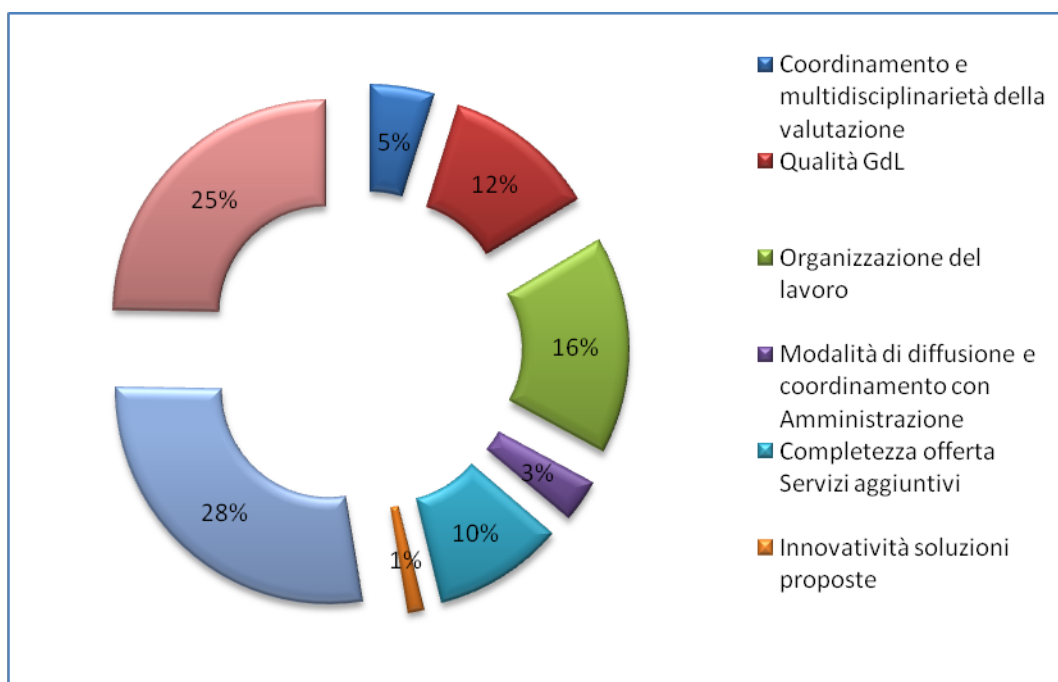
Al riguardo, le Amministrazioni si sono espresse nei capitolati in modo molto **disomogeneo** e con differenti livelli di dettaglio (figura 3). I criteri di aggiudicazione più rilevanti possono essere individuati nell'adeguatezza delle metodologie d'indagine proposte (circa 29%) e nelle modalità di organizzazione del lavoro e della tempistica proposta per la realizzazione dei servizi (15%). L'utilizzo di supporti informatici e di banche dati (oltre che l'implementazione di sistemi di controllo sulla loro qualità) incide in maniera significativa sul criterio relativo all'organizzazione del lavoro. Frequentemente viene richiesto al valutatore di presentare soluzioni innovative²⁶. Altri criteri di selezione riguardano le modalità di interazione con l'Amministrazione, la proposizione di approfondimenti tematici e domande valutative aggiuntive o ancora le azioni e i prodotti di comunicazione e diffusione dei risultati delle valutazioni. Per quanto concerne il criterio relativo al gruppo di lavoro (12%), esso comprende richieste in merito all'adeguatezza delle professionalità, al

²⁶ Il peso del criterio relativo alla "innovatività" delle soluzioni proposte fa riferimento ai soli casi menzionati esplicitamente nel capitolato come criterio distinto rispetto agli altri.

numero delle persone stabilmente coinvolte, alla strutturazione del gruppo di lavoro stesso e all'eventuale proposizione di profili professionali aggiuntivi rispetto a quelli richiesti. In taluni casi, acquista rilevanza anche l'esperienza acquisita nella realizzazione di servizi analoghi nell'ambito, ad esempio, delle valutazioni dei fondi strutturali.

Infine, la rilevanza dell'offerta economica è mediamente del 25%, pur facendo registrare punte del 30-40% (es. Umbria, P.A. Bolzano e Lombardia).

FIGURA 3 - PESO DEI DIVERSI CRITERI SULL'AGGIUDICAZIONE DELLE OFFERTE DEI SERVIZI DI VALUTAZIONE



Fonte: Elaborazioni INEA su Bandi.

3. La domanda di valutazione specifica espressa dalle Autorità responsabili dei PSR

La domanda di valutazione rappresenta l'oggetto delle attività di valutazione dei PSR ed esprime le esigenze di conoscenza della Commissione Europea, da una parte, e quelle specifiche delle AdG dall'altra, sui risultati e gli effetti dei PSR.

Da parte sua, la Commissione Europea ha espresso la propria domanda valutativa tramite i **quesiti valutativi comuni** associati alle singole misure dei PSR e inclusi nel QCMV – Nota B di orientamento, cui i valutatori indipendenti devono rispondere nell'ambito delle valutazioni intermedie ed ex-post. I quesiti sono stati formulati *“in modo da poter essere utilizzati per una vasta gamma di programmi”* e rispondono principalmente ad un fabbisogno minimo di conoscenza della Commissione Europea, inclusa la necessità di quest'ultima di rendere conto degli investimenti della PAC in sviluppo rurale. L'auspicio delle stesse linee guida comunitarie era poi quello che le Autorità di Gestione dei PSR, sulla



base delle caratteristiche e della logica dei propri interventi, formulassero una propria domanda valutativa più specifica. Quest'ultima può essere espressa attraverso la formulazione di quesiti valutativi addizionali (modalità indicata dalla CE) o anche tramite valutazioni tematiche e trasversali.

Al riguardo, l'analisi della documentazione di riferimento (principalmente bandi, piani di valutazione e Relazioni annuali di esecuzione) fa emergere che la **domanda valutativa specifica** è stata espressa dalle Autorità di gestione in maniera **chiara e dettagliata**, e sembra evidenziare un'importante consapevolezza circa il "ritorno di conoscenza" atteso dall'esercizio valutativo.

I processi e le modalità di definizione della domanda valutativa specifica sono vari, ma in generale è dimostrato il tentativo di far emergere le istanze dei diversi portatori d'interesse negli interventi territoriali di sviluppo rurale.

Per la quasi totalità dei PSR è stato realizzato un **percorso** (*focus group*, riunioni, *workshop*) ampiamente **partecipato**, che ha visto il coinvolgimento anche delle Amministrazioni responsabili delle altre politiche (coesione, FAS, ecc.), del partenariato economico-sociale, degli Istituti di Ricerca e delle Università, dei Nuclei regionali di valutazione, degli esperti delle politiche territoriali e dei valutatori. La stessa Rete Rurale Nazionale (*Task force* monitoraggio e valutazione) ha partecipato a riunioni *ad hoc*, tese a far emergere l'effettivo fabbisogno di valutazione dei PSR in relazione alle specificità degli interventi programmati, oltre che a dare supporto nella definizione dei capitoli d'oneri.

Ne deriva una **domanda valutativa aggiuntiva** che esprime una reale esigenza di indagine e analisi specifiche da parte delle Amministrazioni e degli attori locali delle politiche di sviluppo delle aree rurali; che va quindi oltre agli obblighi di *accountability* alla CE e che, spesso, va anche oltre le indicazioni fornite dalla Rete Rurale Nazionale²⁷.

Emerge inoltre un interesse delle Autorità di gestione dei PSR alla realizzazione di attività valutative su **aspetti trasversali** che riguardano gli effetti delle politiche territoriali nelle aree rurali. Per quanto, tuttavia, diversi percorsi siano stati partecipati e condivisi anche con i rappresentanti delle amministrazioni responsabili delle altre politiche di sviluppo territoriale, si denota una scarsa propensione a strutturare la domanda valutativa specifica per il PSR nell'ambito di un più ampio piano della valutazione della politica di sviluppo rurale o, ancora meglio, dei piani di valutazione unitaria regionali/provinciali. In generale, le cause della mancata strutturazione della domanda valutativa sono ascrivibili alla mancanza di una integrazione effettiva tra politiche, che avrebbe facilitato l'espressione e condivisione di fabbisogni conoscitivi comuni sugli effetti delle politiche di sviluppo sui territori rurali; ma anche ai diversi obblighi o alle diverse esigenze di valutazione delle AdG responsabili dei Programmi di sviluppo delle politiche di coesione e di sviluppo rurale; o anche alla diversa tempistica di approvazione dei Programmi e relativa definizione dei piani di valutazione; ed infine alle difficoltà e ai ritardi, come si è detto, delle AdG dei PSR a definire il sistema della valutazione *on-going*.

Un'attenzione particolare va infine data alla mancata definizione, nella quasi totalità delle AdG, dei piani regionali o provinciali di valutazione delle proprie politiche di sviluppo rurale, presumibilmente dovuta alla mancanza stessa di una politica di sviluppo rurale territoriale a sé rispetto a quella definita in base alla programmazione comunitaria.

In definitiva, l'analisi delle modalità con le quali si è giunti alla definizione della domanda valutativa specifica delle AdG dei PSR (quesiti valutativi, valutazioni tematiche o trasversali che siano), porta a delineare tre principali tipologie di percorso, che evidenziamo il maggiore o minore grado di "riconciliabilità o strutturazione" della stessa alla pianificazione unitaria dei processi valutativi delle politiche territoriali:

- processi "strutturati": la domanda valutativa è riconducibile ad una pianificazione unitaria dei processi valutativi delle politiche territoriali della Regione/P.A.;

²⁷ Si fa riferimento al documento "Organizzazione della valutazione on going", - (2008) Rete Rurale Nazionale.



-
- percorsi “semi-strutturati”: la domanda valutativa viene definita nell’ambito di un piano della valutazione della politica di sviluppo rurale della Regione/P.A., che ne definisce i contenuti e la riconduce ad una pianificazione più ampia dei processi di valutazione delle politiche di sviluppo delle aree rurali²⁸;
 - percorsi “non strutturati”: la domanda valutativa non è riconducibile ad un piano della valutazione del PSR o unitario regionale; viene espressa nel capitolo d’oneri e rappresenta il “solo” fabbisogno conoscitivo dell’Amministrazione sugli effetti del PSR.

In questo contesto molto vivace, il dato rilevante è che emergono esigenze conoscitive specifiche, espresse nella maggior parte dei casi attraverso la previsione, nei capitoli d’oneri, di analisi valutative tematiche o trasversali relative ad ambiti di rilevanza evidentemente strategica per le AdG e i territori rurali; mentre in pochi casi (Campania, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia, Veneto e Puglia) sono stati formulati quesiti valutativi aggiuntivi che integrano il questionario comune riportato nel QCMV.

Nei paragrafi che seguono viene pertanto approfondita l’analisi delle modalità con le quali le AdG hanno scelto di esprimere la propria specifica domanda valutativa: se con quesiti valutativi aggiuntivi, valutazioni tematiche o trasversali.

3.1. Gli approfondimenti tematici e le analisi valutative trasversali

Gli approfondimenti tematici che spesso vengono esplicitamente previsti nei capitoli d’oneri o nei Piani di valutazione (unitaria o regionale) riguardano nella maggior parte dei casi gli **ambiti già indicati dalla Rete Rurale Nazionale**²⁹: la progettazione integrata, il contributo agli obiettivi strategici degli assi del PSR, l’approccio integrato, la capacità del PSR di integrare o di sviluppare complementarità e sinergie con altri programmi o strumenti finanziari (politiche di coesione, FAS ecc.). Altri temi per i quali frequentemente le Autorità di gestione richiedono ai valutatori indipendenti degli approfondimenti specifici riguardano la ricerca e l’innovazione tecnologica, lo sviluppo locale, la sostenibilità ambientale e le pari opportunità.

In taluni casi, l’individuazione di **temi aggiuntivi** che dovranno essere oggetto di approfondimento viene prevista ma rinviata a successivi momenti di riflessione. Le modalità e i tempi di realizzazione di tali approfondimenti tematici non sono dettagliati, tranne in qualche caso in cui vengono richiesti rapporti annuali che riguardano tematiche specifiche del Programma di Sviluppo Rurale (es. ambiente, giovani, progettazione integrata, occupazione, società dell’informazione, pari opportunità, ecc.).

Per il Friuli Venezia Giulia, ad esempio, sono stati identificati tre temi sui quali il valutatore condurrà specifiche indagini valutative, che riguardano l’impatto del PSR sulle produzioni biologiche, sull’inserimento dei giovani in agricoltura e sulla *governance* territoriale. Una scelta singolare riguarda, inoltre, la Valle D’Aosta che ha impostato l’intero impianto valutativo del PSR su due temi: la marginalizzazione e la diversificazione delle attività economiche delle aree rurali. Questi temi dovranno essere approfonditi anche in relazione alle dinamiche della famiglia rurale (tema portante dell’approccio LEADER del PSR valdostano), con particolare attenzione agli aspetti economici e sociali (ad esempio i

²⁸ Fra le poche Regioni/P.A. che hanno definito un proprio Piano di valutazione della Politica di Sviluppo Rurale, la Valle D’Aosta evidenzia la “necessità di affiancare alla valutazione degli interventi di sviluppo rurale cofinanziati, anche una valutazione dei principali interventi previsti all’interno della normativa regionale” che fanno capo ad una più ampia strategia di sviluppo rurale regionale.

²⁹ Si fa riferimento al documento “Organizzazione della valutazione *on-going*”, - (2008) Rete Rurale Nazionale.

movimenti migratori, le coorti di età, le valutazioni di genere) per i quali dovranno essere fornite specifiche indicazioni relative alle opportunità di definire un “quadro comune sinergico” di tutti i possibili strumenti di intervento pubblico.

Interessante appare anche il caso della Liguria che, nel contesto del più ampio piano unitario di valutazione delle politiche regionali, ha previsto la realizzazione di approfondimenti relativi a specifici ambiti tematici di comune interesse alle Autorità responsabili delle diverse politiche territoriali (competitività del “sistema Liguria”, attrattività per imprese e capitale umano, conservazione del patrimonio e sviluppo di un’economica sostenibile, attuazione del principio delle pari opportunità e non discriminazione nell’azione regionale). Per ciascun ambito sono stati individuati temi rilevanti specifici per la valutazione *ex-ante*, *in itinere* o *ex-post*, di cui, fra gli altri, alcuni rilevanti per il PSR sono: la valutazione dell’impatto occupazionale dei progetti complessi; la valutazione dell’interazione territoriale delle progettualità dedicate alla conservazione e sviluppo del patrimonio ambientale e culturale; e infine la valutazione dell’azione combinata delle politiche regionali sul superamento delle barriere fisiche e culturali, incluso il superamento del *digital divide*.

Per quanto riguarda la formulazione della domanda valutativa su **aspetti trasversali** degli effetti delle politiche territoriali nelle aree rurali, essa viene espressa essenzialmente tramite quesiti valutativi aggiuntivi generici sulle interazioni, sinergie e complementarietà realizzate tra le diverse politiche territoriali. Indagini già raccomandate dalla stessa regolamentazione comunitaria e dal QCMV, oltre che dalla Rete Rurale Nazionale, ma che così formulate lasciano intravedere una scarsa maturazione e strutturazione, come già detto, della domanda nell’ambito di contesti condivisi di definizione di fabbisogni conoscitivi e pianificazione delle attività valutative comuni ai gestori delle politiche territoriali.

Una maggiore consapevolezza e accuratezza nella formulazione di domande valutative specifiche può essere infatti constatata per quelle Amministrazioni che hanno definito un piano di valutazione della politica di sviluppo rurale o che hanno partecipato alla definizione del piano unitario di valutazione delle politiche territoriali.

Nel caso della Valle d’Aosta, ad esempio, si evidenzia una precisa volontà di coordinamento con le attività previste nell’ambito del Piano regionale di valutazione unitaria; di vincoli del valutatore ad interagire con il Gruppo di Pilotaggio delle valutazioni dei diversi Programmi gestiti dalla Regione e con il NUVAL, anche per la diffusione dei risultati. In tale contesto, al valutatore viene richiesto in maniera puntuale di esprimere un giudizio sulla rilevanza e la consistenza dei rapporti di complementarietà e di sinergia del Piano di Sviluppo Rurale con gli altri Programmi Operativi Regionali “Competitività”, “Occupazione” e “Cooperazione” finanziati dai fondi comunitari FESR e FSE e con il Programma Attuativo Regionale FAS, e si prevede anche di ricondurre nell’ambito della valutazione del PSR l’analisi sul livello d’integrazione di quest’ultimo con specifici strumenti di carattere regionale attivati con fondi propri.

3.2. I quesiti valutativi aggiuntivi³⁰

Come accennato in precedenza, il 25% delle Autorità di gestione ha espresso uno specifico fabbisogno di conoscenza sugli effetti degli interventi finanziati, attraverso la formulazione di quesiti valutativi aggiuntivi³¹. Sono stati così introdotti nuovi ambiti di indagine, o integrati quelli già previsti dalla Commissione Europea nel questionario valutativo comune.

La figura 4 rappresenta la distribuzione dei quesiti valutativi aggiuntivi (142 in tutto) aggregati per asse. Dall’analisi di tali quesiti, emerge principalmente l’esigenza di approfondire le **tematiche trasversali** (53) e quelle dell’Asse I (53). La

³⁰ Per quesiti valutativi aggiuntivi vengono intesi tutti i quesiti valutativi espressi dalle Autorità di Gestione dei PSR in aggiunta a quelli previsti dal QCMV – Nota B di orientamento cap. 7, associati alle singole misure dei PSR.

³¹ In allegato si riporta la lista completa delle domande aggiuntive indicate nei bandi

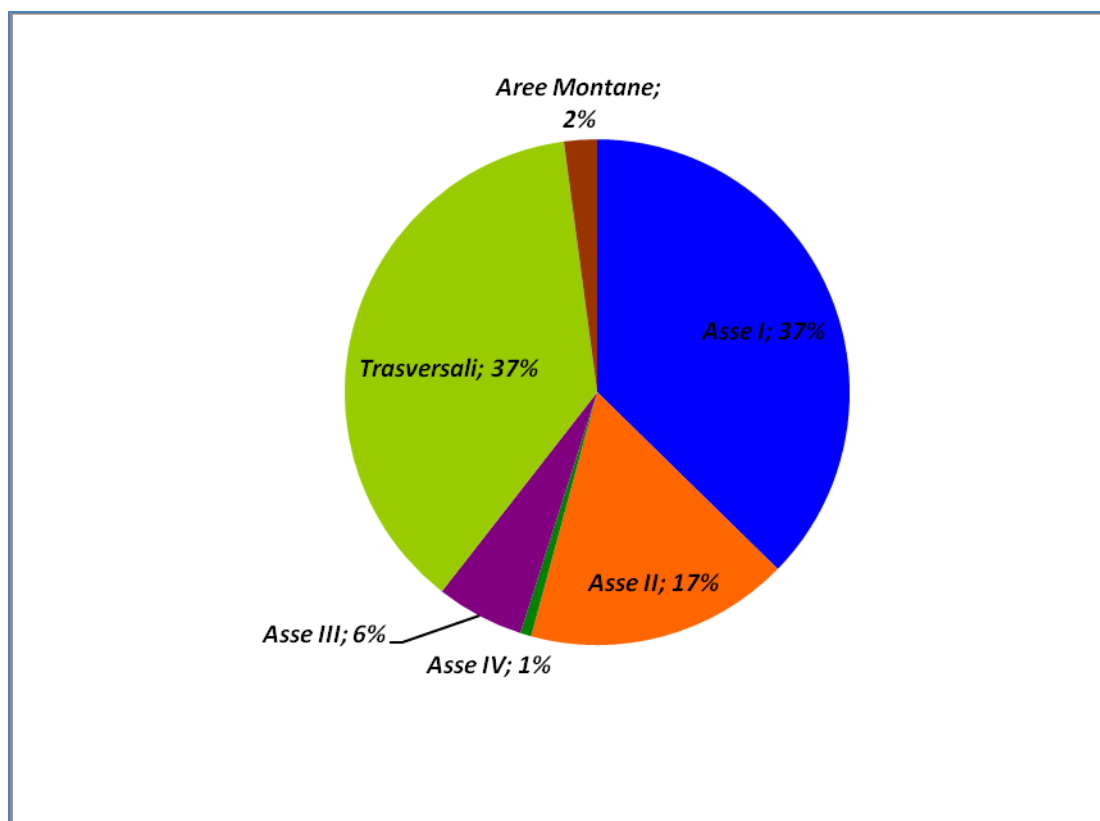


progettazione integrata (territoriale, di filiera, per “pacchetti aziendali”) è uno degli ambiti di indagine sui quali più frequentemente vengono proposte quesiti valutativi aggiuntivi trasversali. Essa è peraltro anche oggetto di approfondimenti tematici richiesti al valutatore in sede di bando o di piano della valutazione, soprattutto per quelle realtà in cui si è investito in maniera rilevante su tale modalità di progettazione. Nello specifico, si chiede al valutatore di darne contezza degli effetti in termini di contributo relativo al raggiungimento degli obiettivi del PSR, di coerenza dei meccanismi di attuazione, di coerenza economica (analisi costi/benefici) dello strumento ed di valore aggiunto prodotto, ed infine di contributo al conseguimento degli obiettivi strategici rispetto alle forme ordinarie di implementazione del PSR. Inoltre vengono richieste informazioni sulla capacità della progettazione integrata di sviluppare interazioni, complementarietà e sinergie con altri strumenti finanziari impiegati nelle aree rurali (FSE, FESR e altri fondi pubblici regionali) e di contribuire alla creazione di reti di imprese.

Per quanto riguarda quesiti valutativi aggiuntivi che esprimono una esigenza **d’indagine tematica**, gli ambiti più frequenti riguardano il contributo del PSR al miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte degli agricoltori, la biodiversità, la tutela del suolo (protezione dall’erosione idrica e mantenimento della sostanza organica) e la tutela della salute e della sicurezza degli operatori agricoli. Interessanti, inoltre, alcuni quesiti valutativi aggiuntivi con i quali s’intende indagare sui meccanismi di attuazione, in termini di capacità di raggiungimento del target di utenza potenziale e della diffusione della conoscenza tra la popolazione sul Programma di Sviluppo Rurale.

La richiesta di analisi delle **complementarietà** e delle **sinergie** sviluppate tra i diversi programmi e/o strumenti finanziari che intervengono sulle aree rurali, tende a valutare il contributo complessivo in termini di prevenzione ambientale e tutela del paesaggio, di miglioramento delle condizioni di “occupabilità” (sviluppo del potenziale umano) e di sostenibilità economica delle attività imprenditoriali.

FIGURA 4 - QUESITI VALUTATIVI AGGIUNTIVI



Fonte: Elaborazioni INEA su capitolati d'oneri dei servizi di valutazione *on-going*.

Come prevedibile, anche i temi legati alla **questione ambientale** sono largamente presenti nei quesiti valutativi aggiuntivi, in particolare con la richiesta di valutazione del contributo agli obiettivi di lotta al cambiamento climatico, al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, all'aumento del ricorso a fonti di approvvigionamento energetico alternative e alla riduzione dell'uso di sostanze inquinanti in agricoltura.

Poche invece quesiti che esprimono un fabbisogno di analisi sulle misure dedicate al miglioramento della **conoscenza** in agricoltura, all'efficacia e al valore aggiunto dei sistemi di **consulenza aziendale**. L'assenza di quesiti valutativi aggiuntivi su ambiti trasversali alle misure denota una visione del sistema della conoscenza che richiederebbe una maggiore analisi delle interazioni e complementarità, oltre che del valore aggiunto dell'insieme di queste misure rispetto al conseguimento degli obiettivi strategici dei Programmi. Quest'ultimo aspetto viene trattato dalla sola AdG del PSR della regione Campania, che esprime l'esigenza d'indagare sulla capacità delle misure 114 e 115 di sviluppare sinergie e contribuire al miglioramento del capitale umano in agricoltura.

Per quanto riguarda il fabbisogno di conoscenza sugli effetti degli **Assi III e IV** dei PSR, l'analisi dei quesiti aggiuntivi sembra far intravedere una certa difficoltà delle Autorità di gestione nell'esprimere il fabbisogno specifico di conoscenza. In particolare, gli otto quesiti aggiuntivi relativi alle misure dell'Asse III sono prevalentemente dedicati all'indagine sul miglioramento della **redditività** delle attività economiche e sulla loro **diversificazione**, soprattutto in termini di servizi (eco-servizi, servizi al turismo), sul miglioramento dell'**attrattività territoriale** (marketing territoriale e miglioramento della fruibilità dei luoghi) e sull'**agricoltura sociale**. Un'unica domanda aggiuntiva riguarda l'asse IV con la quale s'intende indagare sulla capacità dell'approccio LEADER di contribuire ad accrescere il "sentimento di appartenenza e di responsabilità collettiva della popolazione locale nei confronti del territorio".

Al riguardo sul tema della valutazione degli effetti dell'approccio LEADER nella programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013 e delle misure tese al miglioramento della qualità della vita, la RRN ha svolto diversi incontri (focus group, seminari e incontri informali) con i valutatori e le AdG, nel corso dei quali, è emersa la forte esigenza di approfondire, confrontarsi e favorire lo scambio di prassi nelle specifiche materie. È emerso pertanto che, nello specifico per l'Asse III le maggiori sfide da affrontare riguardano la definizione stessa del concetto della qualità della vita – non chiaro sin nella regolamentazione comunitaria e nel QCMV- e dunque la delineazione delle dimensioni entro le quali è necessario condurre le indagini e le analisi tese a valutarne il miglioramento come effetto dei PSR; oltre che identificare le fonti e le metodologie di indagine analisi valutativa più appropriate. Per quanto riguarda la valutazione dell'approccio LEADER, sono emerse soprattutto diverse criticità legate principalmente alla non adeguatezza del questionario valutativo comune e alla sua presunzione di indagare su impatti e risultati di interventi di sviluppo tipicamente modesti e alla complessità del contesto regolamentare ed attuativo dei PSR entro cui l'approccio viene implementato (numerosità dei soggetti, circuiti finanziari e attribuzione di responsabilità ai GAL fra gli altri)³².

Vi sono infine dei quesiti valutativi aggiuntivi che esprimono esigenze di conoscenza fortemente settoriali. È il caso della Campania che richiede al valutatore di indagare sul contributo degli Assi I e III e del programma nel suo complesso alla realizzazione della strategia regionale di riconversione del settore tabacchicolo.

³²³² Per approfondimenti si veda "La valutazione dell'approccio LEADER nella programmazione per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 - Report del focus group del 10 marzo 2010", (2010) Rete Rurale Nazionale.

4. La valutazione on-going nei Rapporti Annuali di Esecuzione

La Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione della Commissione Europea fornisce alcune indicazioni relative al contenuto minimo delle relazioni annuali di valutazione dei PSR (tabella 3) da prevedere in uno specifico capitolo delle Relazioni Annuali di Esecuzione. Recentemente peraltro, la Rete Europea della Valutazione³³, ha proposto agli Stati Membri la previsione, nell'ambito dei RAE di ulteriori informazioni utili a fare il quadro dei sistemi di valutazione istituiti dalle AdG.

Il presente capitolo presenta in maniera schematica le informazioni fornite dalle AdG dei PSR nei RAE presentate alla Commissione Europea per l'annualità 2008, nel descrivere l'organizzazione della valutazione *on-going*.

La loro analisi mette in evidenza una **scarsa omogeneità** sia degli argomenti trattati che del dettaglio delle informazioni in esse contenute, spesso attribuibile non soltanto ad un diverso stato di attuazione dell'organizzazione della valutazione *on-going* ma anche ad una **diversa interpretazione delle indicazioni del QCMV**. Tuttavia, come descritto nella tabella seguente, in diversi casi le Amministrazioni, in assenza di attività valutative in corso, sono andate anche **oltre le richieste comunitarie** nella rappresentazione dei processi di selezione dei valutatori e dei sistemi di *governance* della valutazione previsti, dettagliandone le strutture e le relazioni. Vengono inoltre descritti risultati delle attività di valutazione *ex-post* e come essi siano stati presi in considerazione ai fini della programmazione in corso e per la definizione dei sistemi di valutazione dei PSR.

TABELLA 3 - CONTENUTI DEI RAPPORTI ANNUALI DI ESECUZIONE

QCMV: Modello Indicativo di Relazione Annuale di Valutazione in itinere	1. Introduzione 2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere 3. Le attività di valutazione intraprese (in corso e completate) 4. Raccolta dei dati 5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nell'attività di valutazione 6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari
Contenuti aggiuntivi dei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE)	1. Descrizione del sistema di valutazione: strutture di <i>governance</i> e procedure 2. Descrizione della procedura di selezione del valutatore indipendente 3. Descrizione dei contenuti dei servizi di valutazione in affidamento all'esterno: • Approfondimenti tematici • Valutazione <i>on-going</i> • Aggiornamento <i>ex-ante</i>, VAS e intermedia • Domande valutative aggiuntive • Indicatori aggiuntivi 4. Difficoltà relative alla istituzione del sistema di valutazione della valutazione <i>on-going</i> 5. Descrizione del coordinamento (contenuto e/o organizzazione) con la politica regionale unitaria: ▪ Piani di valutazione del PSR e piani di valutazione unitaria ▪ Strutture di <i>governance</i> della valutazione unitaria 6. Descrizione dello stato di attuazione del processo di revisione degli indicatori 7. Descrizione dei contenuti delle valutazioni <i>ex-post</i>, delle raccomandazioni e del loro recepimento nella programmazione 2007-2013 8. Attività di informazione sulla valutazione <i>on-going</i> al Comitato di Sorveglianza

Fonte: Fonte: Elaborazioni INEA su Rapporti Annuali di Esecuzione 2008.

³³ Per approfondimenti si rinvia al "Synthesis of the annual progress report for 2008 concerning ongoing evaluation" - European Evaluation Network for Rural Development – March 2010.

5. Le strutture a sostegno della valutazione on-going

5.1. L'organizzazione delle strutture: lo stato dell'arte

Le novità e la complessità della valutazione della Politica di Sviluppo Rurale per l'attuale periodo di programmazione impongono alle AdG dei PSR la definizione di strutture in grado, sotto il profilo professionale e organizzativo, di governare i processi di indagine e analisi valutativa, anche attraverso il dialogo con i valutatori indipendenti, favorendone anche la comunicazione e l'utilizzo dei risultati.

Al riguardo, nell'ambito del QCMV, la CE prevede che *“per garantire l'elevata qualità della valutazione è opportuno consultare regolarmente le parti interessate. A tal fine si raccomanda la creazione di un gruppo direttivo - di seguito anche steering group -, che accompagna il processo di valutazione, composto da rappresentanti dei vari dipartimenti. Uno dei compiti del gruppo direttivo dovrebbe essere quello di contribuire alla stesura del capitolato; i suoi membri possono dare accesso ad informazioni supplementari e dovrebbero assistere e controllare l'attività del valutatore”*³⁴

In materia, la Rete Rurale Nazionale³⁵ ha ritenuto di dover dare degli orientamenti che rispondessero in maniera anche più puntuale alle diverse esigenze amministrative e ampliare la gamma delle possibili scelte organizzative delle AdG, proponendo, oltre allo **steering group**, una struttura interna all'Amministrazione regionale/provinciale, possibilmente interdipartimentale, che assolvà ad un ruolo di gestione della qualità del monitoraggio e della valutazione del PSR. Questa struttura proposta dalla RRN è l'**unità tecnica di monitoraggio e valutazione**, composta da un numero minimo di componenti compreso tra le 3 e 4 unità lavorative.

Questo capitolo propone pertanto un'analisi delle scelte organizzative fatte dalle AdG in particolare in materia di modelli, ruoli e funzioni delle strutture di *governance* della valutazione on-going.

La documentazione di riferimento è costituita dalle delibere di istituzione degli *steering group* (o delle altre strutture di governo del processo valutativo), dai Piani di valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale, dai bandi, dai capitolati per l'affidamento del servizio di valutazione e dalle RAE 2008. In taluni casi le informazioni sono state raccolte tramite interviste telefoniche, che hanno coinvolto i referenti regionali/provinciali, oltre che specifici questionari³⁶ somministrati alle Autorità di gestione, in collaborazione con il Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale. L'analisi rivela una generale tendenza da parte delle Amministrazioni a istituire *steering group* di supporto al governo e alla gestione tecnica della valutazione, evidenziando una notevole attenzione verso questa importante struttura a servizio della valutazione.

Il quadro dell'organizzazione delle strutture di *governance* della valutazione che emerge dalla suddetta documentazione fa registrare una diffusa **lentezza** dei processi di definizione ed istituzione di tali strutture, rispetto all'attuazione dei Programmi, all'istituzione dei sistemi di monitoraggio e valutazione e all'attribuzione dei servizi valutativi. Per la maggiore parte dei PSR, la designazione delle strutture di *governance* della valutazione on-going risulta infatti essere successiva alla conclusione degli affidamenti dei servizi. Situazione che ha fatto perdere così parte dell'efficacia ad al-

³⁴ QCMV – Linee guida per la valutazione - Nota B di orientamento, capitolo 5.

³⁵ "Organizzazione della valutazione on going", - (2008) Rete Rurale Nazionale.

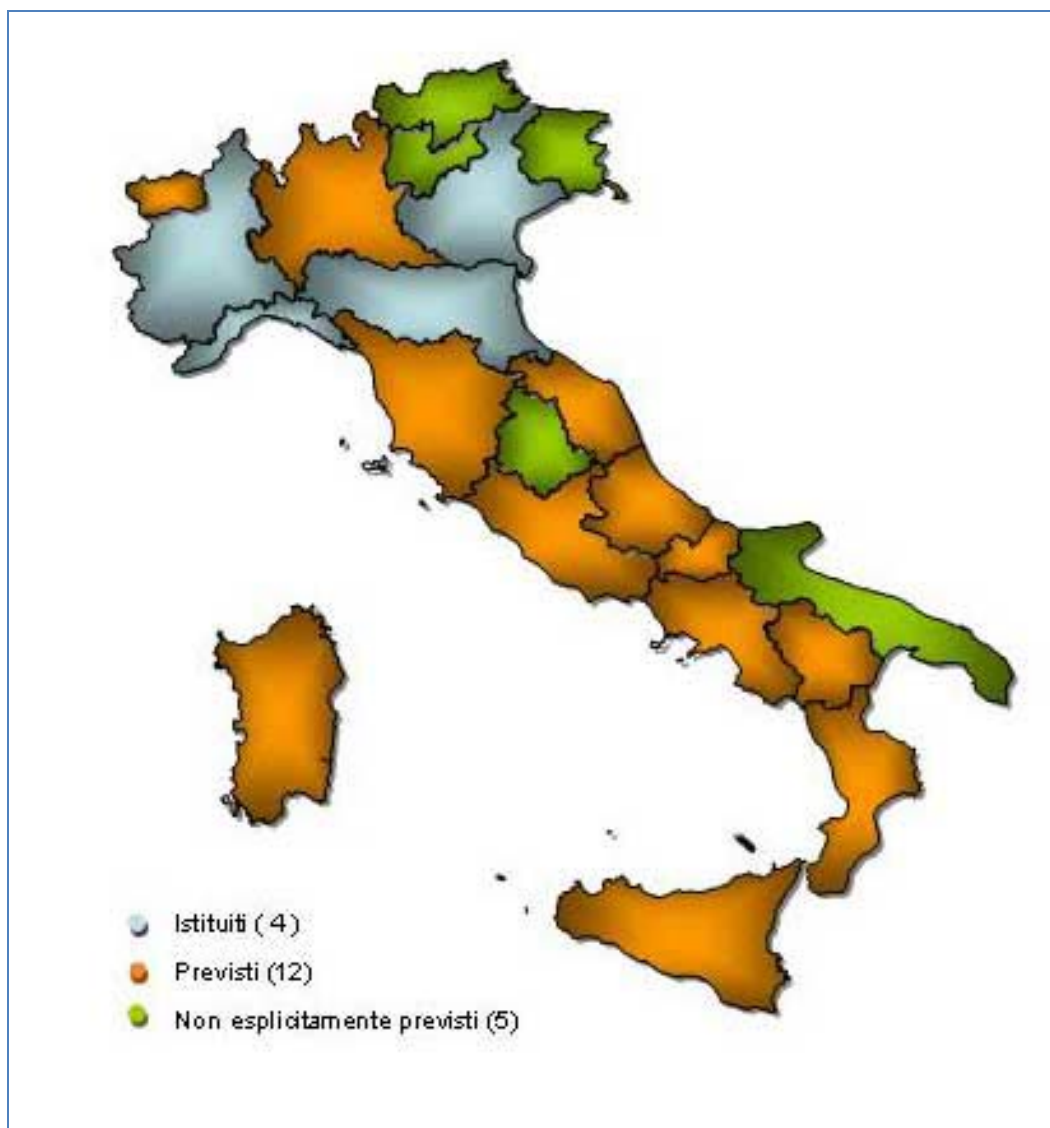
³⁶ Si fa riferimento al Questionario "Riconoscimento sulle valutazioni della politica regionale dello sviluppo rurale" (del SNV-RRN) somministrato ai Responsabili dei Piani di Valutazione nel maggio 2009 con lo scopo di raccogliere informazioni sulle valutazioni in itinere ed ex post relative alla politica regionale ed alla politica di sviluppo rurale.



cune delle funzioni attribuibili agli *steering group* auspicate sia dalla CE³⁷ che dalla RRN: supporto tecnico-scientifico alla definizione della domanda di valutazione e identificazione dei fabbisogni in materia di sistema territoriale di monitoraggio.

In sintesi, la figura 5 rappresenta lo “stato dell’arte” nell’organizzazione di tali strutture, come emerso dalle analisi effettuate. In particolare, soltanto quattro Autorità di gestione hanno istituito degli *steering Group*, mentre altre undici hanno espressamente manifestato l’intenzione di farlo. In diversi casi per i quali non è stata prevista l’istituzione degli *steering group*, sembra sia stata comunque prevista l’istituzione di unità tecniche di valutazione interne all’Amministrazione o organismi aventi funzioni simili. Le Regioni/PA, a seconda delle proprie specificità e dei fabbisogni, hanno infatti trovato anche modalità alternative, creando altre strutture di supporto funzionali all’obiettivo di presidiare la qualità della valutazione.

FIGURA 5 - PREVISIONE DI STEERING GROUP



³⁷ QCMV – Linee guida per la valutazione - Nota B di orientamento, capitolo 5.1.

5.2. I modelli proposti

Dall'analisi emerge una apprezzabile **varietà di soluzioni** che le Amministrazioni hanno previsto o prevedono di adottare in termini di configurazioni, ruoli e funzioni delle strutture, che denotano un'accresciuta capacità e consapevolezza nel definire i sistemi di governo della valutazione capaci di rispondere meglio alle esigenze di presidio della qualità dei processi valutativi.

Riguardo alla loro **numerosità**, emerge come siano state previste strutture relativamente ampie, con un minimo di 9 - 10 componenti. Tale soluzione sembra rispondere anche al requisito della più ampia rappresentatività delle parti portatrici d'interessi nello sviluppo delle aree rurali, poiché vengono coinvolte non solo le Autorità di gestione dei PSR ma anche le altre Amministrazioni responsabili per l'attuazione delle politiche di coesione, così come gli esperti in materia di valutazione, la RRN, il partenariato economico-sociale, i GAL e talvolta anche l'Organismo pagatore.

Elevata numerosità e diversa rappresentatività è stata attribuita allo *steering group* in Emilia Romagna. Esso, infatti, prevede quasi tutte le Amministrazioni variamente coinvolte nell'attuale periodo di programmazione ai diversi livelli di governo territoriale e alcuni esperti esterni. Una scelta evidentemente sostenibile nello specifico contesto regionale e giustificata sia dall'esperienza decennale acquisita dall'Amministrazione nella gestione degli *Steering group* che dalla capacità maturata in quella dei processi valutativi e nel dare effettività al rientro di conoscenza delle valutazioni, anche in termini di revisione delle politiche e dei relativi meccanismi di attuazione.

In Piemonte la scelta è stata molto diversa in quanto le attività di valutazione sono state affidate *in house* al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici. Il Gruppo Direttivo che è stato comunque costituito è formato da cinque componenti che realizzano direttamente le attività di valutazione, ognuno secondo le proprie competenze, a cui sono stati aggiunti rappresentanti del partenariato economico sociale e dei GAL.

I casi in cui gli *steering group* sono meno numerosi (mediamente 5-6 componenti) sembrano riguardare strutture che raccontano di una diversa scelta di *governance* dell'Amministrazione, di tipo gestionale-amministrativo (spesso a carattere interdipartimentale), più vicini evidentemente all'idea dell'unità tecnica di monitoraggio e valutazione. Per la Provincia Autonoma di Trento, il gruppo direttivo è costituito da componenti interni all'amministrazione responsabile del PSR; mentre, per la Liguria e la Valle d'Aosta sono stati coinvolti funzionari regionali appartenenti a diversi dipartimenti.

Funzionalmente all' ricerca di un equilibrio tra funzioni di consultazione e di supporto tecnico-scientifico, sono state previste soluzioni "a geometria variabile": il nucleo di componenti fissi, in relazione alle specifiche competenze o alla singola fase del processo valutativo o alla tematica oggetto di indagine, viene di volta in volta affiancato da gruppi di esperti all'uopo designati (gruppo tematico, gruppo di supporto metodologico, gruppo di esperti per Asse, ecc.). Per analoghe esigenze, in altri casi sono stati previsti sottogruppi (tematici o metodologici) a carattere operativo allo scopo di presiedere specifiche fasi o funzioni e favorire un più agile ed efficace funzionamento dello *steering group*.

Riguardo alla **rappresentatività** degli *steering group*, è da notare come in tutte le Regioni/PA si registri la presenza di soggetti che fanno parte dell'Amministrazione di riferimento. In questi casi, oltre alle AdG (che spesso coinvolgono i propri responsabili di misura), tra le Amministrazioni regionali/provinciali si registra la presenza delle Autorità ambientali e delle unità responsabili dei controlli e del monitoraggio. In contesti fortemente decentrati (ad esempio Emilia Romagna) vengono interessate anche le amministrazioni territoriali (Province e Comunità Montane).



Le designazioni delle varie tipologie di esperti descrivono l'esigenza delle Autorità di gestione di essere supportate su tematiche legate alla specificità degli interventi dei PSR, degli Assi dei PSR, o sugli aspetti trasversali (quali lo sviluppo locale, le pari opportunità e la progettazione integrata); più che soddisfare altre esigenze come l'adeguatezza e la qualità dei processi valutativi affidati. L'analisi mostra peraltro una certa correlazione tra le specifiche professionalità dei richieste ai valutatori indipendenti nei capitolati d'oneri e quelle degli esperti presenti nelle strutture di *governance*. Il coinvolgimento dei NUVVIP risponde spesso ad esigenze di supporto metodologico³⁸ e di integrazione con le valutazioni delle altre politiche territoriali. Rispetto a ciò, si rileva tuttavia, che quasi nessuna regione ha previsto esplicitamente di coinvolgere nelle strutture di governo della valutazione anche i referenti della valutazione unitaria.

La presenza dei delegati del partenariato economico-sociale e dei GAL nell'ambito di alcuni *steering group* risponde soprattutto all'opportunità di raccogliere le esigenze di conoscenza degli *stakeholders* ma spesso anche per il contributo che possono apportare alla *governance* della valutazione in termini di scelta delle migliori modalità di diffusione dei risultati delle valutazioni, grazie alla loro specifica *expertise* e al loro radicamento sul territorio.

Diversamente, un ruolo consultivo con funzione di supporto tecnico in materia di sviluppo locale sembra inoltre motivare in alcuni casi il coinvolgimento delle Agenzie regionali per lo sviluppo.

La più scarsa presenza di esperti e partenariato, rispetto all'amministrazione, rende meno funzionali i gruppi rispetto all'espletamento di funzioni di supporto rilevanti per l'attività di valutazione, legate alla sfera scientifica/metodologica ad una parte e rappresentativa dall'altra.

In sintesi, l'analisi della rappresentatività, dei ruoli, delle funzioni e della numerosità attribuite alle diverse strutture di governo del processo valutativo previste dalle Autorità di gestione sembra fare emergere uno scenario nel quale è possibile identificare tre modelli organizzativi principali (tabella 4) in cui, peraltro, quello dello *steering group* sembra essere il più complesso.

Negli *steering group* sembrano infatti confluire le più diverse esigenze delle amministrazioni: di supporto consultivo, di supporto tecnico-scientifico e talvolta anche amministrativo. La novità di queste strutture ma anche l'opportunità di non moltiplicare le risorse dedicate alla *governance* della valutazione *on-going* possono talvolta aver influito sulla decisione di far convergere sullo *steering group*, ad esempio, funzioni come quelle di verifica della conformità dei servizi e dei prodotti di valutazione e persino di emanazione di autorizzazioni al pagamento dei corrispettivi al valutatore.

³⁸ Funzioni di supporto scientifico/metodologico sono attribuite a Università, Istituti di Ricerca e anche alla Rete Rurale Nazionale



TABELLA 4 - CONFIGURAZIONI DELLE DIVERSE STRUTTURE DI GOVERNANCE DELLA VALUTAZIONE *ON-GOING*

Struttura	Unità tecnica di valutazione	NUVV	Steering group		
Rappresentatività	Ridotta	Media	Ampia		
Ruolo	Supporto amministrativo	Supporto Tecnico-Scientifico	Consultivo/Rappresentativo	Supporto amministrativo	Supporto Tecnico-Scientifico
Funzione	Verifica conformità servizi e prodotti di valutazione	Dialogo tecnico-scientifico con il valutatore	Raccolta fabbisogno di valutazione	Stesura capitolato d'oneri per affidamento servizi di valutazione	Dialogo tecnico-scientifico con il valutatore
		Facilitazione rapporti stakeholders con AdG PSR	Facilitazione definizione domanda valutativa	Verifica conformità servizi e prodotti di valutazione	Facilitazione rapporti stakeholders con AdG PSR
	Gestione qualità e utilizzo dati monitoraggio	Facilitazione utilizzo risultati valutazione	Facilitazione utilizzo risultati valutazione	Gestione qualità e utilizzo dati monitoraggio	Facilitazione utilizzo risultati valutazione
		Definizione domanda valutativa	Facilitazione rapporti stakeholders con AdG PSR	Comunicazione risultati valutazione	Definizione domanda valutativa
		Assistenza su regolamentazione comunitaria	Facilitazione rapporti valutatore con AdG PSR		Assistenza su regolamentazione comunitaria
Numerosità	Bassa	Bassa	geometria variabile	Bassa	Elevata

Fonte: Fonte: Elaborazioni INEA

D'altronde, anche le stesse funzioni di gestione del sistema di monitoraggio e di redazione del capitolato d'oneri configurano compiti e responsabilità che sembra vadano oltre le competenze di un organismo deputato al presidio – e non alla gestione diretta - della qualità dei processi valutativi. Diversi sono comunque i casi in cui allo *steering group* viene attribuito un ruolo più specifico di rappresentatività dei diversi *stakeholders* del PSR, nel cui ambito vengono ricomposte le diverse esigenze di conoscenza sugli effetti degli interventi finanziati dalla politica di sviluppo rurale, di “facilitazione” dei flussi informativi e di espressione dei fabbisogni di valutazione. In tali casi la definizione “a geometria variabile” è frequente, poiché la modularità dei componenti riesce a coniugarne meglio il ruolo attribuito con le esigenze di operatività.

Il NUVVIP viene utilizzato in maniera diversa, sia come struttura di *governance* della valutazione alternativa allo *steering group* che come componente di quest'ultimo. Nel primo caso, le competenze in materia di presidio della qualità, e talvolta di pianificazione, delle valutazioni sono attribuite al NUVVIP già istituito nell'ambito della politica regionale (Piemonte) o anche a Nuclei di valutazione appositamente costituiti per la valutazione della politica di sviluppo rurale. In Umbria, ad esempio, è stato costituito uno specifico Nucleo di monitoraggio e valutazione del PSR in cui sono rappresentati anche l'AdG del PSR – tramite il Servizio regionale “Rapporto con le politiche agricole comunitarie e nazionali e controlli” e i responsabili di misura – e gli Istituti di ricerca (INEA). Esso contribuisce all'impostazione generale del sistema di monitoraggio e valutazione, assicurando la verifica e la certificazione della qualità dei dati, nonché la raccolta delle esigenze conoscitive all'interno dell'amministrazione al fine di definire la domanda valutativa. Allo stesso Nucleo fa inoltre capo la gestione dei rapporti tecnico-metodologici con il valutatore, incluso il successivo collaudo delle attività di ricerca valutativa. L'attribuzione di un ruolo di rappresentatività delle politiche di coesione spiega la presenza dei NUVVIP all'interno degli *steering group*.

La scelta infine delle unità tecniche di valutazione (o altre strutture simili interne all'AdG del PSR o interdipartimentali) sembra rispondere ad una logica di gestione più amministrativa del servizio di valutazione *on-going*, pur se talvolta aperta al coordinamento con altre strutture preposte alle valutazioni (soluzione interdipartimentale).

6. Considerazioni conclusive

Le analisi sullo stato di attuazione dei sistemi di valutazione *on-going* (strutture, attori e processi) dei PSR consentono di esprimere alcune considerazioni conclusive e lanciare degli spunti di riflessione sia per le AdG che per i valutatori e la stessa RRN.

La prima considerazione, forse la più attuale, riguarda evidentemente la **domanda valutativa**. Se è vero che nel definire i mandati valutativi, le AdG hanno dimostrato una certa consapevolezza e chiarezza nelle richieste relative ai servizi e ai prodotti della valutazione *on-going*, è pur vero che solo in pochi casi le Amministrazioni hanno espresso una specifica domanda valutativa, che rappresentasse il fabbisogno di conoscenza sugli effetti delle proprie scelte di politica di sviluppo rurale e che andasse quindi al di là del questionario valutativo comune richiesto dalla Commissione Europea. E' plausibile far risalire questo risultato anche alla non tempestiva istituzione delle strutture di *governance* della valutazione (Steering Group/ NUVVIP /unità tecniche di monitoraggio e valutazione) che avrebbero meglio supportato e promosso processi di riflessione (magari più partecipata) e di confronto sui fabbisogni conoscitivi specifici. Un percorso che dovrebbe comunque essere intrapreso, anche all'indomani della selezione dei valutatori indipendenti, in modo tale da interagire al meglio con i questi ultimi sulla definizione dei disegni valutativi, che possono diventare anche il momento in cui considerare l'opportunità di aggiornare, ridefinire o proporre la specifica domanda valutativa aggiuntiva.

Una seconda considerazione concerne la scelta delle **metodologie** e delle **fonti** di dati e di informazioni per la valutazione *on-going*. Al riguardo, se è vero che il questionario valutativo comune della Commissione Europea sembra ancora rispondere ad una logica di *accountability* e imporre alcuni vincoli, è anche vero che il nuovo impianto del QCMV lascia maggiore spazio alla scelta degli approcci e delle metodologie ritenute più congrue. La sfida attuale è evidentemente quella di arrivare a definire adeguati disegni valutativi che riescano a coniugare le esigenze di approfondimento con quelle di *accountability* con una accurata e soprattutto trasparente definizione di metodologie, di procedure valutative e di individuazione delle fonti informative più adeguate.

Più in generale, per quanto riguarda l'intero sistema della valutazione *on-going* emerge, con urgenza, la necessità di meglio definire le **modalità di governance** (le strutture, i processi, gli attori) e soprattutto di diffonderle. L'analisi dello stato di attuazione presentata nei capitoli precedenti fa emergere un'ampia gamma di scelte possibili, dove tutte le Regioni/P.A. possono trarre spunti di riflessione per la designazione di strutture, per la definizione di competenze e l'attribuzione di ruoli e funzioni. Meno chiaro, invece, appare lo scenario delle relazioni tra i diversi attori coinvolti nel sistema della valutazione *on-going*. Su questo punto è necessario sperimentare ed individuare, nel corso della programmazione, le modalità che favoriscano la migliore definizione e fruizione dei risultati dell'esercizio valutativo.

Sempre con riferimento alle strutture di *governance* della valutazione, l'analisi identifica chiaramente alcune delle funzioni di supporto ad esse attribuite dalle AdG: confronto con il valutatore, verifica della conformità e della qualità del servizio e dei prodotti; coinvolgimento del partenariato economico-sociale; gestione dei dati e delle informazioni di monitoraggio. Vi sono tuttavia ulteriori funzioni sulle quali occorre che vi sia una più attenta riflessione: la definizione dei contributi in termini di conoscenza sull'efficacia e sull'efficienza dei meccanismi di attuazione della politica, l'uso delle raccomandazioni dei valutatori, la definizione di percorsi di revisione della programmazione.

In tal senso, un punto focale è sicuramente rappresentato dalla opportunità di intendere il rapporto tra AdG e valutatore in una prospettiva di **dialogo** e scambio reciproco di fabbisogni e di conoscenze; entro il quale le prime non siano soltanto "informate" sui processi di valutazione ma possano maturare una maggiore consapevolezza sulla utilità delle



valutazioni, sulle opportunità che esse offrono di aumentare la legittimità delle proprie scelte di programmazione e venire incontro alle esigenze delle comunità. I valutatori potranno meglio comprendere le esigenze di “ritorno di conoscenza” delle AdG e rafforzare l’efficacia dell’esercizio valutativo in termini di utilità dei risultati, di ponderazione dei giudizi valutativi e di uso delle raccomandazioni nei processi decisionali (locali, regionali, comunitari). In questa prospettiva, gli *steering group* possono diventare un vero e proprio “laboratorio d’innovazione”, nel quale la discussione e il confronto tra le diverse parti contribuisca a migliorare la programmazione e lo sviluppo delle aree rurali.



Riferimenti bibliografici e siti internet

- “Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione” (2006) Commissione Europea, (http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/index_en.htm).
- "Organizzazione della valutazione *on-going*", - (2008) Rete Rurale Nazionale – Task Force monitoraggio e Valutazione (<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/337>).
- "Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione", (2008) Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale, (http://www.dps.tesoro.it/uval_doc_metodologici.asp).
- “Preparing for the Mid-Term Evaluation of Rural Development Programmes – A survey of the Member States” - European Evaluation Network for Rural Development – Giugno 2009, (http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/network/newsevents_en.htm).
- “Governare la valutazione dello sviluppo rurale”, (2009) Martina Bolli, Patrizia Fagiani, Alessandro Monteleone, in *Agriregioneuropa* Anno 5, Numero 18.
- “Resoconto IV incontro del gruppo degli esperti sulla valutazione della politica di sviluppo rurale (15 marzo 2010)” – (2010) Rete Rurale Nazionale – Task Force monitoraggio e Valutazione. (<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3070>).
- “Synthesis of the annual progress report for 2008 concerning ongoing evaluation” - European Evaluation Network for Rural Development – March 2010, (http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/network/newsevents_en.htm).
- “Il monitoraggio e la valutazione dell’approccio LEADER – Conclusioni della sessione” – Seminario: Migliorare l’attuazione dell’asse IV in Italia: strategie e strumenti. Roma, 25 febbraio 2010. (<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2975#dedf3b>).
- “La valutazione delle misure tese al miglioramento della qualità della vita nella programmazione per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 – Report del *focus group* del 09 marzo 2010” (2010) Rete Rurale Nazionale – Task Force monitoraggio e Valutazione. (<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3150>).
- “La valutazione dell’approccio LEADER nella programmazione per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 - Report del *focus group* del 10 marzo 2010” (2010) Rete Rurale Nazionale - – Task Force monitoraggio e Valutazione. (<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3150>).



Allegato: “I quesiti valutativi aggiuntivi delle AdG dei PSR”

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
Campania	1	111	In che misura le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?
Campania	1	112	In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori di entrambi i sessi anche in sinergia con altre misure?
Campania	1	112	Qual è la situazione aziendale in cui sono avvenuti gli insediamenti in termini di caratteristiche dell'azienda, del giovane e dell'eventuale cedente?
Campania	1	113	In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?
Campania	1	114	In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?
Campania	1	115	Come si è sviluppata la sinergia tra misura 115 e 114? Come tale sinergia ha migliorato il capitale umano del settore agricolo?
Campania	1	115	Quali sono stati gli effetti sulla competitività delle aziende della tipologia avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole?
Campania	1	115	In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?
Campania	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente?
Campania	1	121	In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?
Campania	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?
Campania	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente?
Campania	1	123	In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?
Campania	1	124	In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di riconversione del settore tabacco?
Campania	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramen-



ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			to del terreno, <u>in particolare rispetto alla riduzione all'inquinamento, all'incremento della sostanza organica e alla difesa dall'erosione idrica?</u>
Campania	2	216	In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?
Campania	2	216	In che misura l'aiuto ha contribuito a ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie?
Campania	2	216	In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento delle zone umide e alla qualità delle acque superficiali?
Campania	3	311	In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di riconversione del settore tabacco?
Campania	Trasversali	Trasversali	Qual è stato l'impatto del Programma sulla qualità, valutata a 360° (salubrità, rispondenza a standard qualitativi comunitari e non, maggior grado di penetrazione dei prodotti campani verso i mercati nazionali ed esteri) anche in interconnessione e sinergia con il FESR?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna sia con una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso che con una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.
Campania	Trasversali	Trasversali	in che misura si è accresciuta la competitività del settore agro-alimentare in conseguenza della realizzazione nello specifico dei Grandi progetti (Polo agroalimentare, polo florovivaistico) sostenuti dal FESR.?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura si è realizzata una effettiva sinergia/integrazione dei due fondi (FEASR e FESR), e per la prevenzione dei rischi naturali (in particolare idrogeologico)?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il Programma – Asse 3- con il FSE a cui è affidato l'obiettivo di favorire l'accesso al mercato del lavoro e garantire l'innalzamento del potenziale umano nel settore, nonché favorire l'inserimento professionale e sociale delle popolazioni rurali?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il Programma e il FESR per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla conservazione e riqualificazione del paesaggio?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il Programma con il FSE per gli interventi a sostegno dell'inserimento stabile dei lavoratori ed in particolare per quei comparti produttivi dove la stagionalità del lavoro può trovare nella qualificazione e specializzazione delle competenze occasioni di maggiore durata dell'attività lavorativa?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie ani-

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			mali e vegetali di interesse agricolo?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a mantenere le attività agricole sostenibile nelle aree svantaggiate montane e collinari?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito accompagnare i processi di riconversione/ristrutturazione del settore tabacco?
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura la realizzazione dei progetti collettivi (PIF,PIRAP) vs progetti singoli, ha contribuito ad aumentare l'efficacia del Programma in termini di contributo alla ristrutturazione, alla modernizzazione del settore agricolo e all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali del territorio, al miglioramento della fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione, alla prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e all'elevazione della sua attrattività.
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura lo strumento cluster ha contribuito allo snellimento amministrativo in termini di diminuzione dei costi di transazione per le imprese e all'aumento della qualità dei progetti di investimento realizzati tramite cluster vs progetti singoli.
Campania	Trasversali	Trasversali	In che misura il Programma ha risposto alle esigenze ed agli obiettivi in esso previsti per le sette macroaree di intervento?
Emilia Romagna	1	111	In che misura le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a supportare il sistema della conoscenza regionale, la creazione di reti, lo scambio di informazioni e buone pratiche?
Emilia Romagna	1	112	In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori di entrambi i sessi? Qual è la situazione aziendale in cui sono avvenuti gli insediamenti in termini di caratteristiche dell'azienda, del giovane e dell'eventuale cedente?
Emilia Romagna	1	114	In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: o <u>alle competenze organizzative, gestionali e logistiche,</u> o <u>alle conoscenze informatiche,</u> o <u>allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie,</u> o <u>al benessere animale,</u> o alle tecniche di produzione, o alle norme di qualità, o alle condizioni di sicurezza sul lavoro, o alla gestione delle risorse naturali.

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
Emilia Romagna	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?
Emilia Romagna	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente?
Emilia Romagna	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno, <u>in particolare rispetto alla riduzione dell'inquinamento, all'incremento della sostanza organica e alla difesa dall'erosione idrica?</u>
Emilia Romagna	2	216	In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?
Emilia Romagna	2	216	In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento delle zone umide e alla qualità delle acque superficiali?
Emilia Romagna	2	227	In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli in termini di: - protezione dall'erosione idrica? - mantenimento della sostanza organica?
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito al miglioramento del benessere animale?
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute degli operatori agricoli?
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari?
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? <u>In particolare per ciò che riguarda: - la progettazione di filiera,</u> <u>- i progetti collettivi,</u> <u>- gli accordi agroambientali,</u> <u>- i patti per lo sviluppo,</u> <u>- il contributo dell'approccio LEADER.</u>
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura l'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'efficacia del programma e qual è stata la ricaduta territoriale degli interventi? In particolare per ciò che riguarda: - il valore aggiunto dei PRIP, - l'applicazione e gli effetti nelle aree rurali,

AdG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA AdG
			- l'approccio territoriale utilizzato nell'asse 1, - la ricaduta sulle aree di montagna, - gli effetti nelle aree ad elevata sensibilità ambientale.
Emilia Romagna	Trasversali	Trasversali	In che misura il perseguimento di priorità trasversali del programma ha dato effetti positivi? In particolare per ciò che riguarda - il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori, - la valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico, - la promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale, - la valorizzazione delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM.
Lazio	1	111	In che misura la formazione professionale e lo scambio di informazione hanno contribuito all'internalizzazione di nuove conoscenze? Distinguere in riferimento a: - nuove tecnologie applicabili alle produzioni aziendali - schemi di qualità applicabili alle produzioni aziendali
Lazio	1	111	In che misura la formazione professionale e lo scambio di informazione hanno contribuito ad aumentare la sicurezza sul lavoro?
Lazio	1	112	In che misura l'aiuto in ambito della Progettazione Integrata Aziendale ha contribuito ad aumentare l'innovazione e l'ingresso di nuove tecnologie nella gestione aziendale?
Lazio	1	114	In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: - o alle tecniche di produzione, - o alle norme di qualità, - o alle condizioni di sicurezza sul lavoro, - o alla gestione delle risorse naturali (<u>risorse idriche, suolo, fonti rinnovabili, aree forestali, biodiversità</u>), - o all'adeguamento alla normativa in materia di ambiente; salute pubblica, delle piante e degli animali; benessere degli animali; buone condizioni agronomiche e ambientali; sicurezza sul lavoro - o all'accesso a nuovi mercati, - o all'innovazione tecnologica nell'azienda (<u>snellimento delle procedure amministrative</u>) - o all'accesso a fonti di finanziamento complementari/alternative, - o alla collaborazione/associazione tra imprese, con particolare riferimento alle strategie di filiera
Lazio	1	115	In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agri-

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			cole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: - alle tecniche di produzione - alle norme di qualità - alle condizioni di sicurezza sul lavoro - alla gestione delle risorse naturali, - <u>all'accesso a fonti di finanziamento complementari/ alternative,</u> - <u>alla collaborazione/associazione tra imprese con particolare riferimento alle strategie di filiera,</u>
Lazio	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riconversione produttiva, eventualmente attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o la coltivazione di biomasse per finalità energetiche ?
Lazio	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo? <u>In particolare in che misura è stata incentivata la “filiera corta”, attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale?</u>
Lazio	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali? <u>In particolare, in che misura sono stati incentivati i sistemi di rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti?</u>
Lazio	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti, nonché favorire l'introduzione di sistemi di gestione o di iniziative che comportino un minor impatto ambientale ?
Lazio	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?
Lazio	1	125	In che misura l'intervento ha evitato il ricorso a fonti di approvvigionamento idrico alternative, più costose e/o più impattanti dal punto di vista ambientale?
Lazio	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno <u>con particolare riferimento al mantenimento dei livelli di sostanza organica e al contenimento dei fenomeni erosivi?</u>
Lazio	3	341	In che misura le attività sostenute hanno aumentato le capacità degli attori delle zone rurali di valutare le strategie di sviluppo rurale?
Lazio	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito per la quota a carico del benefi-



ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
Puglia	1	111	ciario? In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni, <u>con particolare riferimento alle esigenze formative delle imprese</u> e sono coerenti con le altre misure del programma? <u>In che misura le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a supportare il sistema della conoscenza regionale, la creazione di reti, lo scambio di informazioni e buone pratiche?</u>
	1	112	<u>Qual è la situazione aziendale in cui sono avvenuti gli insediamenti in termini di caratteristiche dell'azienda, del giovane e dell'eventuale cedente?</u> <u>In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento o la crescita dimensionale in termini fisici ed economici delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?</u> <u>In che misura gli aiuti erogati attraverso più misure hanno influito sulla competitività delle imprese?</u>
Puglia	1	114	In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: <u>o alle competenze organizzative, gestionali e logistiche; alle conoscenze informatiche; allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;</u> <u>o al miglioramento della qualità dei prodotti; all'adeguamento alla normativa in materia di ambiente, salute pubblica, delle piante e degli animali; benessere degli animali; buone condizioni agronomiche e ambientali; sicurezza sul lavoro;</u> <u>o alla collaborazione/ associazione di imprese, con particolare riferimento alle strategie di filiera;</u> <u>In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività (con riferimento ai mercati nazionali ed internazionali) del settore agricolo?</u>
Puglia	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile (anche in termini fisici ed economici) delle aziende agricole? In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività (con riferimento ai mercati nazionali ed internazionali) del settore agricolo? <u>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riconversione produttiva, eventualmente attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o la coltivazione di biomasse per finalità energetiche?</u> <u>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della qualità dei prodotti?</u> <u>In che misura è stata incentivata la "filiera corta", attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale?</u> <u>In che misura gli aiuti erogati attraverso i progetti integrati di filiera o attraverso più misure</u>

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
Puglia	1	123	<u>hanno influito sulla competitività delle imprese?</u> In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie? In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente?
			In che misura gli aiuti hanno contribuito al miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi? In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività (con riferimento ai mercati nazionali ed internazionali) del settore agricolo? In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della qualità dei prodotti?
Puglia	1	125	In che misura l'intervento ha evitato il ricorso a fonti di approvvigionamento idrico alternative, più costose e/o più impattanti dal punto di vista ambientale?
Puglia	1	132	In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività (con riferimento ai mercati nazionali ed internazionali) del settore agricolo?
Puglia	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia della diversità genetica dell'agricoltura? In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno, in particolare rispetto alla riduzione dell'inquinamento, all'incremento della sostanza organica e alla difesa dell'erosione idrica?
			In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali? In che misura l'aiuto ha contribuito a ridurre il conflitto tra le attività agricole le esigenze di tutela degli habitat e delle specie? In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento delle zone umide e alla qualità delle acque superficiali?
Puglia	2	227	In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?
Puglia	3	321	In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica, attività economiche); In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica, attività economiche).
Puglia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli in termini di: • protezione dall'erosione idrica?

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			• <u>mantenimento della sostanza organica?</u> <u>In che misura il programma ha contribuito al miglioramento del benessere animale?</u> <u>In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?</u> <u>In che misura il programma ha contribuito a mantenere le attività agricole sostenibile nelle aree svantaggiate montane e collinari?</u>
Puglia	Trasversali	Trasversali	<u>In che misura il programma ha favorito la crescita delle esportazioni regionali?</u>
	Trasversali	Trasversali	<u>In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le</u> <u>azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal</u> <u>In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?</u> <u>In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?</u> <u>In particolare per ciò che riguarda:</u> • <u>i progetti integrati di filiera,</u> • <u>i progetti collettivi,</u> • <u>i pacchetti multimisura</u> • <u>gli accordi agroambientali,</u> • <u>i progetti integrati d'area rurale – pilota,</u> • <u>il contributo dell'approccio LEADER.</u> <u>In che misura l'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'efficacia del programma e qual è stata la</u> <u>ricaduta territoriale degli interventi? In particolare per ciò che riguarda:</u> • <u>l'applicazione e gli effetti nelle aree rurali,</u> • <u>l'approccio territoriale utilizzato nell'asse I,</u> • <u>la ricaduta sulle aree con problemi complessivi di sviluppo,</u> • <u>gli effetti nelle aree ad elevata sensibilità ambientale.</u> <u>In che misura il perseguimento di priorità trasversali del programma ha dato effetti positivi? In particolare</u> <u>per ciò che riguarda:</u> • <u>il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori,</u> • <u>la valorizzazione dell'agricoltura di qualità,</u> • <u>la promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale,</u>

Puglia



ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			<u>In che misura gli interventi previsti dal programma hanno contribuito al miglioramento dell'esportazione dei prodotti agroalimentari?</u>
Sicilia	1	111	In che misura le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati in termini di maggiori opportunità (es.conoscenze personali, contatti commerciali, spinta all'adeguamento aziendale,ecc.)
Sicilia	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare il reddito degli agricoltori beneficiari?
Sicilia	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?
Sicilia	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli e forestali che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?
Sicilia	1	123	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla prevenzione degli impatti negativi delle attività sulle risorse naturali?
Sicilia	1	124	In che misura gli aiuti hanno contribuito al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi?
Sicilia	1	125	In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali <u>e il loro potenziale di sviluppo</u> grazie al miglioramento delle infrastrutture? Fornire precisazioni riguardo: - <u>viabilità rurale interaziendale;</u> - <u>opere di adduzione e distribuzione della risorsa idrica;</u> - <u>opere di elettrificazione rurale interaziendale.</u>
Sicilia	2	211	In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale, a migliorare l'ambiente, <u>a mantenere la biodiversità, a mantenere e tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario?</u>
Sicilia	2	212	In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale, a migliorare l'ambiente, <u>a mantenere la biodiversità, a mantenere e tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario?</u>
Sicilia	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno? <u>in particolare rispetto alla riduzione dell'inquinamento, all'incremento della sostanza organica e alla difesa dall'erosione idrica?</u>
Sicilia	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito alla tutela della salute degli operatori agricoli?
Sicilia	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al miglioramento della qualità igie-

ADG	ASSE	MISURA	QESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			nico-sanitaria delle produzioni agricole?
Sicilia	2	216	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità, <u>con particolare riferimento alla fruizione</u> , le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?
Sicilia	2	226	In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste, <u>con particolare riferimento alla salvaguardia dagli incendi?</u>
Sicilia	2	227	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica, <u>con particolare riferimento alla fruizione?</u>
Sicilia	2	227	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?
Sicilia	3	311	In che misura gli investimenti hanno avuto effetti duraturi sul reddito e sulla riduzione dei costi di produzione delle famiglie agricole?
Sicilia	3	311	In che misura gli investimenti hanno contribuito al miglioramento della qualità e all'ampliamento dei servizi offerti in relazione alla fruizione rurale e all'agricoltura sociale?
Sicilia	3	312	In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? <u>Fornire precisazioni riguardo agli effetti dell'incentivazione di microimprese nel settore dei servizi e degli eco-servizi.</u>
Sicilia	3	312	In che misura il sostegno ha contribuito alla diffusione dei prodotti commercializzati dalle microimprese, con particolare riguardo ai prodotti tipici locali?
Sicilia	3	313	In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere tra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre e porre particolare attenzione alle azioni di marketing territoriale che hanno meglio valorizzato gli itinerari rurali.
Sicilia	3	323	In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali <u>e ha favorito la fruizione del patrimonio rurale?</u>
Sicilia	4	413	In che misura l'approccio LEADER ha contribuito ad accrescere il sentimento di appartenenza e di responsabilità collettiva nei confronti del territorio da parte della popolazione locale?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, <u>con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nelle misure?</u>
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli in termini di: - protezione dall'erosione? - mantenimento della sostanza organica? - protezione dal dissesto idrogeologico?

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			- protezione dalla desertificazione? - protezione dagli incendi?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a ridurre gli apporti di sostanze inquinanti in agricoltura?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute degli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute dei consumatori?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura le raccomandazioni e le indicazioni di mitigazione ambientale contenuti nella VAS hanno contribuito ad incrementare l'efficacia ambientale del programma?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito ad incrementare le produzioni forestali dal punto di vista quantitativo e qualitativo?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla creazione di reti di imprese operanti nelle diverse fasi delle filiere?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito all'aggregazione tra le imprese?
	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? <u>In particolare per ciò che riguarda:</u>
Sicilia			- <u>il pacchetto giovani;</u> - <u>il pacchetto di filiera;</u> - <u>il contributo dell'approccio LEADER.</u>
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura l'approccio territoriale ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi del programma? In particolare per ciò che riguarda: - l'applicazione e gli effetti nelle diverse aree rurali (A, B, C, D); - la ricaduta sulle aree svantaggiate; - gli effetti nelle aree ad elevata sensibilità ambientale.
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali (con particolare riguardo alle zone C e D), anche in relazione alla attrattività delle stesse?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito al rinnovamento e all'animazione delle zone rurali e alla crescita della governance locale?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha incoraggiato la collaborazione tra settore pubblico e settore privato?

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito da parte dei soggetti beneficiari?
Sicilia	Trasversali	Trasversali	In che misura l'articolazione del programma e dei documenti attuativi, le procedure amministrative utilizzate, i criteri di ammissibilità, i meccanismi di selezione e le priorità hanno risposto efficacemente agli obiettivi del programma?
Veneto	1	112	In che misura gli aiuti all'insediamento attraverso i progetti integrati aziendali (pacchetto giovani) incentivano il giovane imprenditore a sviluppare una valutazione complessiva delle problematiche di sviluppo competitivo dell'impresa?
Veneto	1	114	In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: o alle tecniche di produzione, o alle norme di qualità, o alle condizioni di sicurezza sul lavoro, o <u>alla gestione delle risorse naturali,</u> o <u>al benessere animale,</u> o <u>al risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile,</u> o <u>alla presenza sul mercato, marketing e logistica,</u> o <u>alle tecnologie di informazione e comunicazione,</u> o <u>all'innovazione e trasferimento tecnologico.</u>
Veneto	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?
Veneto	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o incrementare i livelli occupazionali?
Veneto	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?
Veneto	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua?
Veneto	1	121	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta dei prodotti aziendali?
Veneto	1	125	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a contrastare il processo di abbandono delle malghe?
Veneto	2	211	In che misura l'indennità ha contribuito a compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola?
Veneto	2	214	In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramen-

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
			to degli habitat e della biodiversità? <u>In particolare in che misura hanno contribuito ad aumentare gli scambi genetici tra le specie animali e tra le specie vegetali?</u>
Veneto	2	221	In che misura l'aiuto ha contribuito a combattere i cambiamenti climatici in particolare attraverso gli interventi destinati alla produzione di fonti energetiche rinnovabili?
Veneto	3	313	In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche e <u>a migliorare la qualità dei servizi offerti?</u> Distinguere tra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre.
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma di sviluppo rurale ha promosso l'integrazione e l'aggregazione, duratura ed indipendente dagli eventuali aiuti pubblici disponibili, a livello di singola impresa come nell'ambito della filiera o di un'area territoriale?
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura l'approccio integrato ha contribuito a determinare effetti sinergici degli interventi?
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura l'obiettivo aumento di complessità procedurali dell'approccio integrato, sia da parte dei soggetti pubblici attuatori che da parte dei soggetti richiedenti, ha condizionato il successo di questo approccio?
Veneto	Aree Montane	Aree Montane	In che misura l'approccio territoriale ha contrastato l'abbandono della gestione del territorio?
Veneto	Aree Montane	Aree Montane	In che misura l'approccio territoriale ha favorito la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo dell'economia rurale?
Veneto	Aree Montane	Aree Montane	In che misura il programma ha contribuito a mantenere attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane?
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali: - la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi rurali? - le acque da un punto di vista qualitativo e quantitativo? - i cambiamenti climatici? - <u>la produzione di energie rinnovabili?</u>
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo <u>e forestale?</u>
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli?
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute e della sicurezza degli operatori agricoli?

ADG	ASSE	MISURA	QUESITO AGGIUNTIVO DELLA ADG
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura i criteri di selezione hanno consentito di raggiungere il target di utenti e di interventi programmati?
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura le modalità di attuazione del Programma sono state percepite dagli stakeholders ed hanno influito sulla risposta dell'utenza potenziale?
Veneto	Trasversali	Trasversali	In che misura le attività di informazione e pubblicità previste dal Piano di Comunicazione (PdC) hanno: - raggiunto i potenziali beneficiari delle operazioni cofinanziate e - reso nota l'attività delle politiche cofinanziate dal FEASR al pubblico?



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it



INEA